



APOLLINI NEWS

— LA VOCE DEGLI —
STUDENTI



In questo numero:

Scaldiamo i Motori...

Editoriale.....	4
-----------------	---

La Nostra Scuola

Voci di Corridoio.....	6
Una notte per sempre.....	8

Notizie dal Mondo

<i>What Why How</i>	9
Le affermazioni di Trump.....	11
<i>Artemis II</i> : verso l'infinito e oltre.....	12

Attualità

Il problema social	14
<i>Freestyle</i> : una passione che unisce.....	15
Le passioni che guidano il mondo	16
Anche una <i>Nutella</i> ha viaggiato su <i>Artemis II</i>	17

Cultura, Turismo e Tempo Libero

<i>Animal Farm</i> : ma i maiali non sono i cattivi.....	18
Il 5 maggio: storia di un sogno infranto.....	20
Viaggio in... Grecia.....	21
La Madonna delle Galline	23

Le Nostre Rubriche

Nero su bianco	
<i>Il mostro di Firenze: analisi e teorie</i>	24
Il Sentiero delle Meraviglie	
<i>La Firenze del Rinascimento</i>	29
L'oroscopo	
<i>I Gemelli</i>	30
<i>Il Leone</i>	31
L'Angolo delle Medie	
<i>La Gang di Erika</i>	32

Apolligames

<i>Trova gli Oggetti</i>	33
<i>Cruciverbone</i>	34
<i>Indovina Dove?</i>	36
<i>Indovina Chi?</i>	37
La Redazione di Apollinews.....	38

Editoriale



disegno di Victoria Severini

L'ultima campanella dell'anno

Per me il suono dell'ultima campanella ha una colonna sonora precisa e una sequenza di immagini ben definita: Troy Bolton e tutti i personaggi del cast di *High School Musical* che, osservando gli ultimi movimenti della lancetta dei secondi dell'orologio nella classe di drama, sussurrano con aria sognante "Summer, summer, summer!". La campanella suona e inizia una delle canzoni più iconiche per noi *Millennial*: "What time is it? Summertime!". Fogli lanciati in aria, euforia, sorrisi, sguardi complici.

L'ultimo giorno di scuola è sempre bello, perché ci sentiamo leggeri, facciamo i progetti per i giorni successivi - *domani mare?* - e, anche se qualcuno teme i debiti, all'ultima campanella un sorriso lo concediamo tutti. Per qualcuno quest'ultima campanella forse ha un suono più malinconico, perché segna la fine del liceo o della scuola media, perché segna la fine di un percorso e l'inizio del tran tran degli esami, e sono certa che anche dai vostri volti spunterà un sorriso.

Grazie

Noi di *Apollinews* vi accompagniamo nelle ultime ore in classe, consegnandovi l'ultimo numero dell'anno e vi ringraziamo, perché voi, studenti e docenti, siete i nostri primi sostenitori.

Quando ho proposto alla scuola di aprire una redazione avevo ben chiaro dove volessi arrivare, ma non sapevo se ci saremmo riusciti. Oggi non riesco a pensare la nostra scuola senza *Apollinews*, senza lo spazio della vostra voce.

Mi ritengo una privilegiata quando mi affidate le vostre idee e le vostre riflessioni, quando mi chiedete di ragionare insieme su un progetto che avete in mente, quando scegliete con cura che cosa volete raccontare. E lo fate sempre con la cura dell'adolescente in preda a quello che mi piace chiamare *forte sentire*, dell'adolescente che non vuole e non sa non usare mezzi termini, dell'adolescente che crede fermamente, dell'adolescente libero e vivo.

Poter assistere a questo è e sempre sarà un privilegio, che include non dimenticare mai di esser stata come voi.

Cosa trovate in questo numero?

Dunque... cosa vi dovete aspettare dall'ultimo numero dell'anno?

Torna l'amata rubrica *Voci di Corridoio*: guidati da Martina De Lillo potrete scoprire gli eventi più succulenti degli ultimi mesi. A proposito di eventi importanti della nostra scuola, Ginevra De Blasiis scrive di uno degli eventi più attesi del mese: il ballo del liceo.

L'interesse per la geopolitica unito a collaudate scrupolosità e qualità dell'indagine portano al secondo articolo della rubrica *What Why How* a cura di Brando Aielli e Aldo Casaretti.



Emanuele Frattarelli Franzin si sofferma sulla seconda missione del programma spaziale *Artemis* della NASA e con dovizia di particolari ci porta sulla luna.

Tommaso Bonanni, qualche pagina dopo, si sofferma su un membro particolare della spedizione *Artemis II*: un barattolo di Nutella. Perché è arrivato fin lassù?

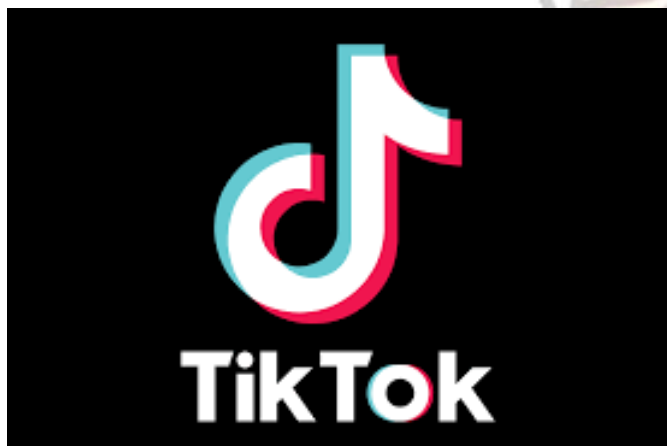
Cosa hanno in comune Orwell e Kid Yugi? Leonardo Araneo ha trovato un punto d'incontro tra i due nel suo articolo d'opinione dedicato al romanzo *Animal Farm*, dimostrando ancora una volta come un classico del passato abbia ancora molto da raccontare ai noi uomini e donne del presente. Nell'articolo trovate un disegno di Gabriele Ruggieri, il cui stile ricorda quello dei manifesti propagandistici del tempo.

Aurora Carta nel suo articolo "Le passioni che guidano il mondo" parla al nostro cuore e ci esorta a non scegliere la via più comoda, a seguire ciò che amiamo, nonostante le salite in cui potremmo imbatterci.



Non c'è studente italiano che non conosca uno degli incipit più famosi della letteratura italiana: *Ei fu*. Sono le prime parole del 5 maggio di Alessandro Manzoni, lungo testo poetico dedicato a Napoleone. In occasione della ricorrenza Stefano Papacci ci regala una riflessione sul sogno infranto dell'uom fatale.

Gaetano Del Bene, invece, ci porta a casa sua e ci racconta di una tradizione di Pagani (Salerno) a cui è molto legato: la Madonna delle Galline.



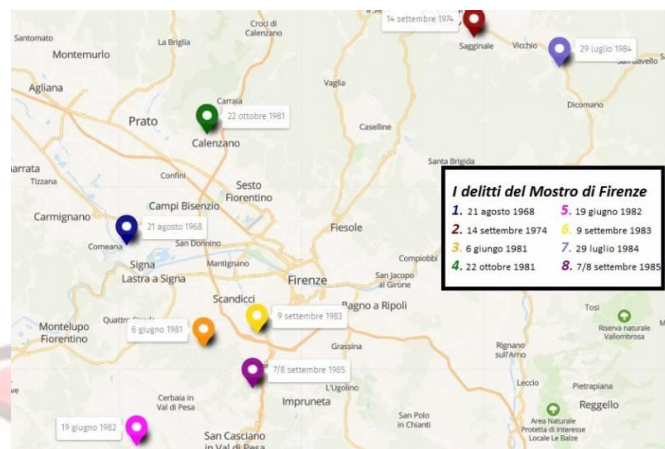
Il problema dei social è un problema nuovo o ricalca un meccanismo riscontrabile anche nel passato? Gianfranco Ciprari, attraverso un accurato confronto tra passato e presente, propone nuove chiavi di lettura sulla questione. Voi che ne pensate?



Guido Bolognone torna con uno dei topic che ha più a cuore: la musica. In particolare si sofferma sul freestyle e sulla sua capacità di unire le persone.

Tornano anche i viaggi del nostro pollo: questa volta Abigail Ayala Gomez ci fa atterrare in Grecia tra pite e templi.

Per seguire la nostra cacciatrice d'arte Victoria Severini, invece, basta andare in stazione e prendere il treno per Firenze. Siete pronti a scoprire tutti i dettagli della *Primavera* di Botticelli?



Con questo numero salutiamo Beatrice Spinazzola e la rubrica *Nero su Bianco*, capace di catturare l'interesse di ogni lettore. Il suo ultimo articolo è una lunga e accurata analisi sul Mostro di Firenze.

Salutiamo anche la penna di Yasmin Matteuscig che quest'anno ci ha accompagnato con l'Oroscopo, dandoci la possibilità di conoscerci meglio attraverso le stelle. Stavolta tocca ai segni dei Gemelli e del Leone.

Per l'ultimo numero dell'anno torna anche l'Angolo delle Medie. Alcune alunne di seconda media hanno voluto raccontare di una loro tenera consuetudine mattutina. Avete mai sentito parlare della cosiddetta *gang di Erika*?

Apolligames

Sappiamo che siete abituati a fare gli Apolligames durante le ore di supplenza o di nascosto mentre i prof interrogano, ma quanto può essere più godurioso farli sotto l'ombrellone?

Trovate il *Cruciverbone* preparato da Maria Luna Cucè e Francesco Pulcini e le soluzioni di quello precedente. C'è anche una novità disegnata dalla mano di Francesca Sabbatini: è il *Trova gli Oggetti*. Sai trovare tutti gli oggetti nascosti nel disegno?

Infine trovate uno degli ironici ritratti dell'*Indovina chi?*. Se fate attenzione noterete che compare il nome dell'autrice della rubrica: è Sveva Lichino, che per il suo ultimo articolo nella redazione di *Apollineus* ha deciso di svelarsi.

Ci si vede a settembre!

Il numero di maggio volge al termine e a noi non resta che augurarvi una buona lettura.

Vi auguriamo buone vacanze e un sincero in bocca al lupo ai ragazzi delle terze medie e dei quinti.

Prof.ssa Maria Chiara Tomasini



disegno di Gabriele Ruggieri

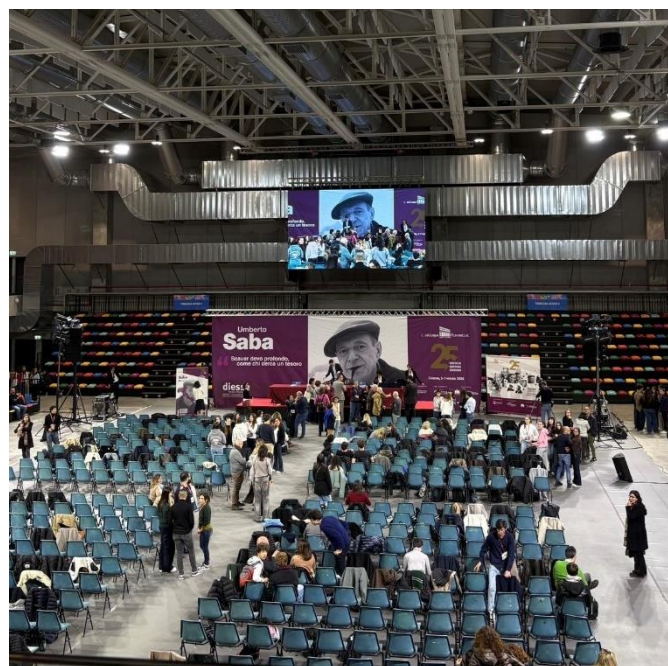
Nuovo mese, nuova edizione di *Voci di Corridoio*!

Purtroppo, si tratta dell'ultima pubblicazione dell'anno scolastico 2025-2026, ma non disperate: significa che le vacanze sono vicine. Dopo questo periodo di meritato riposo, saremo certamente pronti a riprendere più forti di prima. Come sempre, anche stavolta siamo prontissimi a raccontarvi tutte le *news* di cui avete bisogno.

Innanzitutto, parleremo dei vari campiscuola a cui siamo stati. Poi, dedicheremo uno spazio ai *gossip* interni all'Istituto, come il torneo di pallavolo. Ultimo argomento, sicuramente non per importanza, sarà quello della maturità, per la quale il conto alla rovescia si fa sempre più corto...

Colloqui Fiorentini

Anche quest'anno, le nostre classi hanno partecipato ai "Colloqui Fiorentini". Si tratta di giornate in cui si tengono conferenze su un autore scelto dal Convegno ogni anno: nell'edizione 2026 si è optato per Umberto Saba. Ma la vera anima del progetto è



data dagli studenti partecipanti, che ogni anno si adoperano a realizzare elaborati artistici o letterari che saranno poi votati da una commissione speciale. Proprio loro raccontano di aver passato delle giornate entusiasmanti, in cui non solo hanno avuto l'opportunità di visitare Firenze, ma anche di stringere nuove amicizie e conoscersi meglio.

Atene

Le classi del terzo anno di liceo scientifico e classico hanno avuto l'opportunità di immergersi nella storia antica, ma non solo attraverso i libri. Infatti, sono andati a toccarla con mano nella culla della cultura classica: Atene. I nostri ragazzi non si sono fatti mancare proprio nulla, dalla visita dei monumenti più celebri, ai momenti di svago e divertimento, com'è giusto che sia.



Lisbona

Nel mese di aprile, le classi del quarto scientifico hanno deciso di mangiare un *pasteis de nata*... direttamente a Lisbona! Certo, dev'essere stato un po' fuori mano per un semplice spuntino, ma tutti sembrano essere più che soddisfatti di questo viaggio. E, se proprio non ne siete convinti, vi invitiamo a sbirciare sui nostri *social* per saperne di più.



Italia-Ungheria

Per caso vi siete accorti di nuove presenze nei corridoi? Beh, in caso ve lo siate persi, vi spieghiamo tutto noi. Nel mese di aprile, abbiamo ricevuto una visita da alcuni studenti del Liceo Benedettino di Pannonhalma. I ragazzi hanno avuto modo di conoscere il nostro Istituto dapprima tramite un video realizzato da noi studenti, e poi guidati da alcune studentesse di I linguistico e V scientifico, che hanno organizzato un *tour* della scuola.



Scuola fuori scuola

Le belle giornate sono arrivate e il sole splende a scuola... perché non approfittare dell'occasione per fare lezione in maniera diversa? Ovviamente, noi abbiamo pensato anche a questo, e sembra che ragazzi e professori si divertano a passare qualche ora all'aria aperta, mentre affrontano gli ultimi argomenti dell'anno.



Sant'Apollinare in campo

In queste settimane, vi sarà sicuramente capitato di sentire un'animata tifoseria proveniente dai campi di scuola. No, non è la nazionale che gioca, ma la nostra grandissima squadra di pallavolo! Dopo aver giocato

(e vinto) gli ottavi di finale, siamo passati ai quarti, che non hanno avuto l'esito sperato, ma sono stati ugualmente un'occasione per riunire tutta la scuola attorno a un'unica squadra. Vi aspettiamo il prossimo anno, pronti a ritornare più in forma di prima!



Maturità... ti avessi presa prima!

A breve, per molti di noi si concluderà un percorso fondamentale nella nostra vita. Questi, infatti, sono gli ultimi giorni che passeremo dentro questa scuola, e, oltre all'ansietà preesame, si respira nell'aria un po' di malinconia. Sicuramente, molti staranno già sognando di essere "liberati" dall'obbligo della scuola, ma a me piace pensare che un po' tutti ripenseremo a questi anni con un sorriso stampato in faccia. Adesso stop ai sentimentalismi, però: è il momento di metterci al lavoro per il nostro ultimo sforzo!



Per quest'anno, *Voci di Corridoio* ha finito di aggiornarvi sulle news del Sant'Apollinare... buone vacanze a tutti voi lettori!

Martina De Lillo

Una notte per sempre

L'ultimo mese di scuola inizia sempre allo stesso modo per tutte le classi: qualcuno si mette a sfogliare il diario, contando a fatica quei pochi giorni che mancano alla fine dell'anno. Magari poi il suo compagno di banco fa pure un calendario, che subito si riempie di verifiche e interrogazioni dell'ultima ora. Ma tra i mille impegni e fatiche di maggio, verso la fine si intravede una luce, anzi più di una. Sono le luci del ballo di fine anno! Ogni anno la scuola organizza il ballo scolastico per far dimenticare a ragazzi e professori lo stress di fine quadrimestre; sì, solo per una notte, ma una notte che resta.

Ormai da cinque anni professori, studenti ed esterni sono invitati per passare la notte in una villa, con attività e temi diversi ogni anno.



Ma in cosa consiste davvero?

La verità è che questo è molto più di un semplice ballo: è una serata piena di emozioni e di tradizioni che durante gli anni sono rimaste. Quest'anno si è svolto il 28 maggio a *Villa Majestic* con il tema del ballo in maschera.

Chi c'è dietro a tutto ciò? Il ballo viene organizzato ogni anno dai rappresentanti d'Istituto e dal comitato, impegnati nella scelta del tema, della location, ma anche felici di accogliere le proposte degli invitati. Il comitato del ballo è nello specifico un'organizzazione composta dai ragazzi interessati a dare un contributo, ad aiutare i rappresentanti di Istituto a perfezionare ogni dettaglio.

Per i quinti partecipare è ormai un *must*, nessuno studente di quinto è infatti disposto a rinunciare al momento dedicato a loro a fine serata. Tra pianti, abbracci e in *background* "Notte prima degli esami" di Venditti i ragazzi del quinto anno si salutano e ricordano i momenti ormai passati, mentre si preparano a quelli che verranno.

Anche i professori si emozionano con loro, nonostante lo nascondano un po', mentre i più piccoli guardandoli, pensano a quando arriverà anche il loro turno. Ed è così per tutti: un momento che ci fa sentire al sicuro, sapendo di avere il supporto di chi abbiamo intorno.

Grazie alle menti creative dei nostri organizzatori, abbiamo sempre una scelta di temi diversa. Quest'anno le maschere ci hanno portato abbinamenti e *outfit* fantastici, venuti perfetti anche nelle foto. Così come l'anno scorso, che rimarrà nei nostri ricordi con la serata *Oscar*, dedicata specialmente ai quinti e alle loro "doti". Vennero, infatti, premiati dai professori e viceversa, consegnando l'un l'altro una statuetta d'oro, proprio nella modalità degli *Oscar*.

Queste serate saranno ricordate non solo nei nostri cuori ma anche grazie alle foto, grazie ai fotografi che riescono sempre a catturare i nostri momenti più autentici e spontanei. Come ogni anno, le richieste per gli scatti non finivano mai, dopo neanche dieci minuti dall'inizio della serata. Tutto è poi stato reso disponibile e mandato dai rappresentanti per sorridere e guardare indietro nella memoria.

Grandi allestimenti e momenti emozionanti... ma alla fine cosa rende il ballo davvero indimenticabile? È difficile da spiegare, ma la verità è che sono gli anni a dargli valore: se la prima volta sembra solo una festa, forse poi è il vedersi passare compagni avanti e dietro, magari durante un lento, a far capire che il bello di ogni festa di fine anno è ricordare quella precedente, aspettando con ansia la prossima e così fino al quinto.

Ginevra De Blasiis



logo di Gabriele Ruggieri

Numero 2

Ungheria: la caduta di Orbán

Il 12 Aprile si sono tenute le elezioni parlamentari in Ungheria, dove il partito *TISZA* - "Partito del Rispetto e della Libertà" in ungherese - movimento recente capeggiato da Péter Magyar, ha sconfitto il primo ministro Viktor Orbán. Ha così posto fine al suo governo durato quasi 20 anni e caratterizzato, soprattutto negli ultimi anni, da grave corruzione amministrativa, politiche eccessivamente reazionarie - come il supporto da parte di Orbán



per la Russia nel conflitto russo-ucraino e l'atteggiamento ostile nei confronti dell'Unione Europea pur essendo l'Ungheria parte di essa - e mosse quasi autoritarie in ambito civile. Il *premier* ungherese godeva da tempo di un supporto popolare bassissimo, e le recenti indagini riguardanti tentativi di spionaggio e inti-

midazione da parte del suo partito (*Fidesz*) nei confronti dei suoi avversari politici hanno solamente aggravato una situazione già pietosa, portando Magyar alla vittoria con più del 50% dei voti.

Nonostante il nuovo *premier* sembri relativamente simile a Orbán in ambito sociale, Magyar si è professato aper-

tamente favorevole all'UE e opposto alla Russia. Putin ha dunque perso un importantissimo alleato in Occidente.

Iran: tregua e tensioni

Dall'8 aprile a questa parte gli Stati Uniti e l'Iran hanno messo in vigore una tregua, spostando l'attenzione dal territorio iraniano allo Stretto di Hormuz, da cui passa circa il 20% del traffico di petrolio mondiale.

L'Iran ha chiuso lo stretto poco dopo l'inizio della guerra, ma gli Stati Uniti si stanno impegnando per aprire un varco attraverso cui riprendere le attività commerciali, seppure ad un grado minore; tuttavia, la marina americana non sembra aver avuto molti successi in questo ambito, dato che l'Iran sembra essere ancora capace di aggirare le navi da guerra statunitensi. Il Presidente Trump ha annunciato il 4 maggio di aver dato inizio al "Progetto Libertà" (*Operation Project Freedom*), un intervento militare volto a liberare le navi civili bloccate nello stretto dall'inizio della guerra; al momento della scrittura di questo articolo l'operazione è ancora troppo recente per ricevere un giudizio sull'esito.

Non è ancora esattamente chiara la condizione dell'attuale *leader* supremo dell'Iran Mojtaba Khamenei: egli, infatti, è dato ancora come ferito a seguito di attacchi israelo-statunitensi e non è ancora apparso in pubblico. È più probabile che il Paese sia sotto la guida di una qualche assemblea dei membri più importanti del Corpo dei Pasdaran - meglio conosciuti con l'acronimo *IRGC* - ancora in vita.

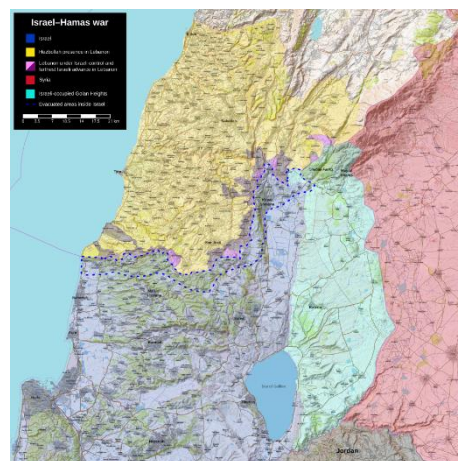
Quanto a Israele, piuttosto, la tregua ha dato al Premier Netanyahu l'occasione di spostare la sua attenzione sul secondo fronte del conflitto, ovvero il Libano.

Libano: le ambizioni israeliane

Gli avanzamenti israeliani sul territorio libanese controllato da Hezbollah sono stati fermati da una tregua stipulata con l'aiuto degli Stati Uniti il 16 aprile. Nonostante numerose accuse da parte di entrambe le fazioni di aver violato il cessate il fuoco, il fronte sembra essersi stabilizzato, con l'ultima vittoria israeliana riportata con la presa della città di Bint Jbeil il 13 dello stesso mese.

Nel frattempo, Israele ha esposto il suo progetto di pace riguardante il Libano: infatti Tel Aviv intende dividere il Paese in tre aree: la prima - più piccola delle altre - comprende la zona a sud del fiume Leonte e

vedrà un'occupazione a tempo indeterminato da parte delle forze israeliane; la seconda, invece, comprende diversi punti



su tutto il Libano che Israele intende occupare temporaneamente al fine di eradicare Hezbollah; l'ultima, infine, comprende il resto del territorio, dove le forze armate libanesi saranno incaricate di rimuovere Hezbollah da sole.

Questa proposta ha provocato indignazione e proteste non solo da Hezbollah, ma anche dallo stesso governo libanese, che vede questa mossa come un chiaro esempio di colonizzazione che Israele è solito commettere da tempo.

Bulgaria: il nuovo partner russo?

Le recenti elezioni parlamentari in Bulgaria rappresentano una ventata di aria fresca dopo anni di forte instabilità politica.

La nuova leadership, più forte, sostenuta da un diffuso desiderio di cambiamento e di lotta alla corruzione, elementi che hanno dominato il dibattito pubblico negli ultimi anni, è guidata da Rumen Radev. Il politico, conservatore filo-russo, generale e già Presidente della Repubblica Bulgara fino ad inizio anno, ha vinto le elezioni parlamentari con il 44,6% dei voti.

Questo risultato potrebbe finalmente garantire una maggiore stabilità dopo una lunga fase di governi fragili e ripetute consultazioni elettorali. Allo stesso tempo, la situazione europea sembra complicarsi: mentre in Ungheria la figura di Viktor Orbán è stata finalmente messa da parte, segnando un indebolimento di



una delle principali voci filo-russe ed euro-scettiche all'interno dell'Unione Europea, con la vittoria di Radev la Bulgaria sembra ora orientarsi verso posizioni più ambigue nei rapporti con Mosca. In questo senso, alcuni osservatori vedono nella nuova leadership bulgara un possibile interlocutore alternativo per la Russia di

Putin, cambiamento che potrebbe destabilizzare gli equilibri geopolitici della regione. Il futuro del Paese dipenderà, quindi, dalla capacità del nuovo governo di mantenere un equilibrio tra le aspettative interne di riforma e le pressioni internazionali, in un momento storico particolarmente delicato per l'Europa.

Relazioni internazionali: offese gravi alla premier ed al pontefice

Nelle ultime settimane si è acceso un caso mediatico e politico internazionale che ha coinvolto il

giornalista russo Vladimir Solovyov e la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Durante una trasmissione televisiva, Solovyov, in linea con la propaganda del Cremlino, ha rivolto alla *premier* insulti molto pesanti e offensivi, arrivando a definirla con epiteti volgari ed accusandola di essere una "fascista" e sostenitrice dell'Ucraina.



Le dichiarazioni hanno provocato una forte reazione in Italia: il governo ha convocato l'ambasciatore russo e numerosi esponenti politici, persino dell'opposizione, hanno espresso solidarietà, condannando il linguaggio utilizzato come inaccettabile e lesivo delle istituzioni. Questo episodio si inserisce in un clima di tensione internazionale legato alla guerra in Ucraina, dove lo scontro non è solo militare, ma anche comunicativo.

In modo diverso, ma sempre sul piano delle parole, anche il Presidente statunitense Donald Trump ha recentemente attaccato sia l'Italia sia il Papa, arrivando a definire il pontefice "una minaccia per i cattolici" e criticando duramente la stessa Meloni che dichiarò di stimare non molto tempo fa, accusandola di essere "inaccettabile" e poco coraggiosa nelle sue scelte politiche.

La *premier* si era, infatti, dimostrata riluttante nel supportare le operazioni militari statunitensi, mentre il Papa propone continuamente appelli alla pace. Il Segretario di Stato americano Marco Rubio sta attivamente tentando di riallacciare i rapporti statunitensi con la Santa Sede e la Repubblica Italiana, nonostante gli attacchi da parte del Presidente continuino, rendendo l'incarico estremamente ostico.

Se nel caso russo si tratta di propaganda aggressiva e apertamente offensiva, quello americano mostra invece uno scontro tra alleati che rivela fratture politiche e personali. In entrambi i casi, però, emerge un dato chiaro: nel mondo di oggi le parole dei *leader* e dei *media* possono avere un peso enorme, trasformandosi in veri motivi di conflitto.

Brando Aielli
Aldo Casaretti

Le affermazioni di Trump

Come oramai tutti sanno, il 28 febbraio di quest'anno è scoppiata l'orribile guerra tra gli Stati Uniti d'America e l'Iran. Ovviamente non sono mancate le dichiarazioni del Presidente Donald Trump che, già dopo pochi giorni, si vantava di aver sconfitto l'Iran.

Di seguito alcune affermazioni che ritengo emblematiche e a cui ho immaginato di poter controbattere.

03/03: *Abbiamo vinto la guerra.*

Sono passati neanche tre giorni e gli USA hanno già battuto l'Iran...cosa che aveva già detto, ma a quanto pare è meglio ribadire. Che non si dica in giro che gli USA siano scarsi militarmente.

07/03: *Abbiamo sconfitto l'Iran.*

Quattro giorni dopo Trump annuncia di aver battuto l'Iran...cosa che aveva già detto, ma a quanto pare è meglio ribadire. Che non si dica in giro che gli USA siano scarsi militarmente.

Ma come? L'Iran non era stato miracolosamente
09/03: *La guerra sta quasi finendo, e in un bel modo.*

vinto già da una settimana? O non lo avete sconfitto o c'è qualcosa che non quadra, caro Trump.

11/03: *Mai cantare vittoria troppo presto. Abbiamo vinto, nella prima ora è successo*

Allora Donald prima dici che la guerra sta per finire, poi dici che è stato sconfitto già dal 28 febbraio avete vinto. Non so quale possa essere la tua definizione di vittoria, ma i conti non tornano in ogni modo.

12/03: *Abbiamo per l'appunto vinto, ma non completamente.*

Ah, quindi fammi capire bene... Hai vinto, ma non hai ancora vinto, quindi stai dicendo alla tua popolazione di aver vinto... Ricevuto.

13/03: *Abbiamo vinto la guerra.*

Finalmente, dopo non so quante vittorie, l'Iran è stato annientato e Trump può smettere di rendersi ridicolo con le sue stesse parole.

14/03: *Ci serve aiuto.*

Mi rifiuto categoricamente di commentare: questa frase si commenta già da sola.

15/03: *Se non ci aiutate, ve lo farò ricordare certamente.*

Carissimo Trump, aiutare per quale motivo? Manca un soggetto, manca il complemento di scopo. Se non si fosse impegnato, si sarebbe dimenticato anche il verbo. Ma poi aiutare per quale motivo? Lo hai detto ben cinque volte che l'Iran ha ceduto, ricordi?

16/03: *A dire il vero, non ci serve nessun aiuto.*

La coerenza di quest'uomo è qualcosa di magnifico. Sigmund Freud avrebbe pagato oro per studiare una psiche come la sua.

16/03: *Se la NATO non ci dà una mano, subiranno qualcosa di veramente brutto.*

Tralasciando di nuovo l'argomento coerenza, Trump almeno questa volta si è sforzato a mettere un soggetto alla sua frase. E vorrei aggiungere che in tutto questo Donald non si è mai degnato di ammettere la sua posizione di stallo con l'Iran.

Queste sono solo una minima parte di ciò che Trump ha dichiarato in questi ultimi mesi, però non posso prendermi venticinque pagine per elencare tutte le stupidaggini del nostro caro presidente. Anche se basta solo questo piccolo articolo per capire che Donald non sia tra i più svegli dei presidenti.

Francesco Saccotelli



Artemis II: verso l'infinito e oltre

Contesto e obiettivo della missione

Artemis è un programma spaziale portato avanti dalla NASA e da altre aziende aerospaziali, che ha come obiettivo di riportare l'uomo sulla Luna dopo l'*Apollo Program* e la costruzione di basi per stabilire una presenza costante dell'uomo sul suolo lunare.

Il programma *Artemis* è formato da 10 missioni. *Artemis I* (2022) servì per testare i macchinari di volo e venne effettuato senza equipaggio. *Artemis II* (2026) che ha avuto come obiettivo principale di validare i sistemi di supporto vitale e le prestazioni della capsula *Orion* con equipaggio umano nello spazio profondo, portando quattro astronauti a orbitare attorno alla Luna. La missione *Artemis III* (2027) è finalizzata a testare due moduli di atterraggio tra *Starship* e *Orion* e verrà effettuata in orbita terrestre. Le 6 missioni restanti, invece, mirano a degli allunaggi con equipaggio e secondo i programmi NASA dovrebbero realizzarsi entro il 2035.



Artemis II

Il lancio del razzo della missione *Artemis II* è avvenuto alle 00:24 del 2 aprile. Gli astronauti per una questione di prevenzione sono entrati in quarantena diversi giorni prima per evitare malattie che avrebbero potuto impedire il lancio.

La missione è formata da 5 *step* fondamentali: il lancio, l'orbita terrestre e la manovra di iniezione translunare, il viaggio verso la luna, il sorvolo attorno alla luna, il ritorno sulla Terra e l'atterraggio.

Il lancio

Il razzo *Space Launch System* solleverà la navicella *Orion* dal suolo grazie alla spinta generata dai quattro motori principali RS-25 e dai due *booster* laterali. Dopo 1 minuto e 10 secondi dal lancio il razzo sarà ad un'altezza di 12 km dal suolo e ad una velocità di 1600 km/h. Nei primi 2 minuti e 10 secondi i *booster*, dopo aver dato il giusto slancio per uscire dall'atmosfera terrestre, si spegneranno e precipiteranno nell'Oceano Atlantico.

Alla fine di questa prima fase si staccano anche i quattro motori RS-25. In seguito, a 161 km di quota, lo stadio principale si staccherà dal modulo che contiene la capsula *Orion*, che, invece, continuerà il suo viaggio verso la luna.

L'orbita terrestre e la manovra di iniezione translunare

In questa fase lo stato intermedio accende i propri motori per immettersi nell'orbita terrestre, dopo 24 ore si stacca dallo stadio intermedio e gli astronauti inizieranno a testare qualche manovra per fare dimestichezza con la capsula.

Successivamente la capsula compie un giro attorno all'orbita terrestre e accende i motori per immettersi in direzione verso la luna.

Viaggio verso la luna

In seguito allo stacco della capsula *Orion* dalla gravità terrestre, l'equipaggio inizia un viaggio di quattro giorni verso la luna. In questo periodo gli astronauti eserciteranno delle procedure di emergenza, faranno dei test per verificare le difese dalle radiazioni all'interno della capsula e anche delle piccole correzioni di rotta per assicurarsi un ottimo arrivo attorno l'orbita lunare.

Il sorvolo ravvicinato alla luna

Come fissato da obiettivo, la capsula *Orion* entra nell'orbita lunare per arrivare nel lato oscuro della luna. A questo punto arriva la parte più affascinante della missione: i nostri astronauti si troveranno a 7500 km di distanza dal suolo lunare e saranno gli uomini che si sono spinti più

lontani dalla Terra nella storia della umanità. In questa fase gli astronauti saranno completamente isolati da ogni contatto radio con la Terra, ma avranno l'occasione di fotografare e osservare il lato nascosto della Luna.

Il rientro e l'atterraggio sulla Terra

Il viaggio di rientro dura come quello di andata ovvero quattro giorni, nei quali gli astronauti faranno delle correzioni di traiettoria per prepararsi a forse la parte più delicata di tutta la missione, l'atterraggio. Questa fase è la più critica, perché il suo modulo di servizio si separerà e brucerà nell'atmosfera.

Per la fase di rientro in atmosfera e atterraggio, *Artemis II* tenterà la stessa manovra utilizzata da *Artemis I*, solo che questa volta lo farà con esseri umani a bordo. La manovra prende il nome di *skip reentry* e si rende necessaria a causa dell'altissima velocità con cui la navicella *Orion* entrerà in atmosfera terrestre, quasi 40,000 km/h, la più alta mai registrata per un equipaggio umano. Lo *skip reentry* è una manovra in più fasi: nella prima fase il modulo di equipaggio di *Orion* entrerà brevemente nella parte superiore dell'atmosfera, fino a circa 60 km di altezza, salvo poi ruotare di 180 gradi così da cambiare il suo centro di gravità e rimbalzare verso l'esterno fino ad una altezza di 100 km dal suolo. Così facendo, la navicella dissipa energia, riducendo inoltre il carico di temperatura sullo scudo termico, mentre la nave torna brevemente nel freddo dello spazio.



I membri dell'equipaggio

La missione *Artemis II* per la sua importanza è composta da astronauti super estremamente preparati e capaci di poter affrontare l'impresa lunare. La NASA per questa missione ha scelto quattro astronauti: il comandante Reid Wiseman, il pilota Victor Glover, la specialista di missione Christina Hammock Koch e lo specialista di missione Jeremy Hansen.

La specialista Christina Hammock Koch è al suo secondo viaggio nello spazio, dopo aver servito co-

me ingegnere di volo sulla stazione spaziale internazionale (ISS) e aver raggiunto il record di durata nello spazio per un astronauta donna di 328 giorni, oltre ad aver partecipato alla prima camminata spaziale di sole astronave donne.

Il comandante Reid Wiseman, al suo secondo volo spaziale, ha precedentemente servito come ingegnere di volo sulla ISS nel 2014.

Victor Glover ha servito come pilota della *Space X Crew-1* e ingegnere di volo sulla ISS nel 2021. Anche lui è al secondo volo spaziale e sarà il pilota della missione *Artemis II*. L'astronauta Jeremy Hansen dell'agenzia spaziale canadese è, invece, al suo primo volo spaziale e nel 2017 è stato il primo canadese a guidare la formazione delle nuove classi di astronauti della NASA.

Perché ci abbiamo messo così tanto per tornare sulla Luna?

Oggi l'interesse per la Luna è diverso da quello che c'era negli anni '60. Infatti all'epoca era in corso la Guerra Fredda tra Stati Uniti e Russia e la super-potenza che sarebbe arrivata prima sulla Luna, si sarebbe automaticamente imposta sull'altra e di conseguenza avrebbe primeggiato politicamente sull'altra.

Oggi l'interesse per la Luna è di altra natura: il vero obiettivo è quello di costruire basi lunari e imparare ad estrarre e usare le risorse minerarie della superficie lunare. Alcune di queste di queste risorse potrebbero anche essere sfruttate dall'uomo sulla Terra, innovazione che aprirebbe le porte a un vero e proprio mercato lunare.

Curiosità

Artemis II è diventata famosa anche per un episodio molto emozionante: gli astronauti hanno indicato un piccolo cratere luminoso sulla Luna proponendo di chiamarlo *Carroll*, in memoria di Carroll Wiseman, la moglie del comandante Reid Wiseman, scomparsa nel 2020. In quel momento l'equipaggio si è commosso e si è abbracciato dentro la capsula, trasformando una missione spaziale in qualcosa di profondamente personale e umano.

La scena della Nutella dentro la capsula di *Artemis II* ha incuriosito moltissime persone, perché rompe l'immagine delle missioni spaziali. Vedere un semplice barattolo di Nutella in mezzo a schermi e tute spaziali ha ricordato che gli astronauti restano persone normali anche nello spazio. Non è solo una scelta simpatica: c'è anche una logica pratica. La Nutella è molto energetica, ricca di zuccheri e grassi, quindi fornisce rapidamente calorie utili durante missioni stressanti.

Emanuele Frattarelli Franzin

Il problema social

Il fenomeno *TikTok* è una realtà estremamente complessa e sfaccettata, insediata autonomamente nelle nostre vite e che ha ottenuto, quasi immediatamente ed in maniera assolutamente incontrollata, un'egemonia sulla nostra quotidianità e sul nostro tempo. Tale realtà, inimmaginabile fino a pochissimi decenni fa, ha offerto la possibilità unica di perdersi nel mondo, rimanendo saldamente ancorati al divano di casa.

L'estrema comodità dei *social media* è quella di poter fuggire dalla realtà circostante, creando una nuova dimensione elusiva - e non meno reale, tuttavia - in cui ognuno può essere consumatore e prodotto dell'altro.

C'è chi d'innanzi a questo dato si lascia sopraffare da inutili moralismi, incolpando poi i giovani - categoria che, fra l'altro, non è nemmeno esaustiva per se stessa, dato il forte pluralismo di opinioni, di costumi, di caratteristiche da cui è popolata - di una eccessiva superficialità. Per quanto questo punto possa avere una propria credibilità, io credo che non sia in questo che sussista il problema *social*.

La frivolezza di cui spesso vengono recriminati tali contenuti, infatti, si pone su una continuità abitudinaria che si può trovare altresì in moltissimi programmi del secolo scorso, o prima ancora, in commedie teatrali.

Difatti, eccetto che per la brevità dei contenuti, questi non differiscono affatto, per leggerezza almeno, dai numerosi programmi TV o radio che riempivano i tempi morti (o i silenzi) all'interno delle case del secolo scorso o, precedentemente, a tutto il fenomeno della commedia dell'arte prima dell'avvento di Goldoni e di Molière o ancora alla *Fabula Atellana* nell'antica Roma ecc.

È un dato oggettivo, quindi, che l'uomo da sempre ha avuto bisogno dei propri attimi di leggerezza, di "staccare la spina".

Ciò che, però, differisce in maniera assolutamente peculiare da ogni altro strumento d'intrattenimento è la quasi assoluta mancanza di comunicazione verbale nella maggior parte dei contenuti virali. Se un tempo era necessario saper intrattenere verbalmente - e dunque la capacità dialettica - oggi, basta sapersi far guardare per pochi secondi per divenire una delle migliaia di icone di questo iperconsumismo digitale.

Ciò, non rappresenterebbe un dato di per sé negativo - e chiunque sostenga il contrario, come spesso avviene, dovrebbe almeno giustificare questa sua assunzione - se non fosse che per il mantenimento del rapporto *ex-cathedra* che si instaura in qualsiasi mezzo di comunicazione di massa.

Difatti, quando ci avviciniamo ad un libro o ad un programma televisivo, concediamo indirettamente - e specialmente se sono programmi popolari - al

presentatore, quantomeno, l'autorità di presentarci in qualche modo una sua opinione. Opinione che assumiamo come di maggiore rilievo proprio a causa dell'ampio spettro a cui è destinato il programma stesso, accade cioè che lo mettiamo in cattedra.

In una comunicazione verbale ciò o è legittimo, cioè dovuto al merito del presentatore, se lui sa intrattenere ed informare, oppure è facilmente liquidabile, comportando dunque il successo o l'insuccesso di una trasmissione di ogni sorta. Ciò non avviene, invece, per la comunicazione instaurata sui *social*.

L'altro incredibile vantaggio che offre il dialogo è quello di fornire allo spettatore la possibilità di inquadrare il soggetto parlante, almeno in piccola parte, per ciò che lui è davvero. Tale inquadratura, infatti, si baserà su un dato comune a tutti gli spettatori, simpatizzanti o meno: proprio le frasi pronunciate dal presentatore.

È evidente, invece, come questo non accada con i personaggi di internet, i quali, sostituendo le funzioni dialogiche con quelle motorie si assurgono ad autorità morali o esempi, unicamente in quanto sublimazioni del nostro immaginario, incarnano, cioè, i nostri soggetti ideali.

Difatti, nella realtà spesso questi sono molto lontani dal nostro immaginario - pensiamo al caso Ferragni o al più recente De Pandis. Tuttavia, come ciechi davanti a questa evidenza, continuiamo ad attribuire un'influenza a queste figure che divengono, per l'appunto, influencer. Si preserva di fatto il rapporto *ex-cathedra*.

Se Pasolini rimproverava alla TV di essere fascista, proprio a causa di questo principio, si può solo immaginare che cosa penserebbe ora dei *social media*.

Se da un lato, però, diventano modelli ispirazionali, dell'altro essi sono anche prodotto di noi consumatori digitali, sono cioè schiavi della stessa massa su cui padroneggiano, ricordando ironicamente il rapporto servo-padrone di Hegel. Si instaura, dunque, un rapporto in cui da produttori divengono prodotto e questo li aliena dalla loro umanità.

Per questa interscambiabilità fra produttore e prodotto nascono i simpaticamente definiti "leoni da tastiera" che, dimenticando la persona al di là del prodotto - i quali abbiamo visto coincidere - si permettono di insultare, come farebbero se si stessero parlando di un giocattolo, di una bibita o qualsiasi altro bene di consumo sgradito.

In questo preservarsi del rapporto *ex-cathedra* con figure che non dovrebbero essere idoltrate, in questa interscambiabilità fra produttore e prodotto sussiste, dunque, il problema *social*.

Gianfranco Ciprari

Freestyle: una passione che unisce

In un mondo di musica completamente digitalizzata sono andati persi quei momenti intensi che racchiudono il vero significato dell'*hip hop*, attimi di connessione e spontaneità, ricchi di vera passione.

L'arte del *freestyle* da sempre ha portato rivalità, competizione e grinta tra i *rapper*, ma in particolare ha unito una comunità che spesso nasce dalla strada, dai cortili delle scuole e dalle piazze, trasformando ogni spazio in un palco improvvisato. È proprio lì che il *freestyle* prende vita davvero: senza filtri, senza basi perfette, solo parole, ritmo e presenza. In questo contesto, l'errore non è un limite, ma parte dello spettacolo, e ogni rima diventa un'occasione per esprimere sé stessi in modo diretto e autentico.

Negli ultimi anni, in Italia, il *freestyle* ha vissuto una nuova ondata di popolarità, grazie a eventi e *format* che lo hanno portato al grande pubblico.

Programmi come *MTV Spit* hanno segnato un punto di svolta, rendendo le *battle* accessibili anche a chi non frequentava le *jam* di strada e contribuendo a far conoscere questo mondo a una nuova generazione.

Parallelamente, competizioni come *RedBull 64 Bars* e soprattutto *RedBull Bc One Freestyle* (nelle sue versioni italiane) hanno dato ulteriore visibilità alla scena, offrendo palchi importanti e produzioni di alto livello. Questi eventi hanno trasformato il *freestyle* in uno spettacolo seguito da migliaia di persone, senza però snaturarne completamente l'essenza competitiva.

Questa crescita è stata accompagnata da artisti che sono diventati veri punti di riferimento. Nomi come Ensi, Clementino e Nitro hanno dimostrato come dalle *battle* si possa arrivare al successo discografico, mantenendo però una forte identità legata all'improvvisazione. Allo stesso tempo, *freestyler* come Moreno, Fred De Palma, agli inizi della carriera, e campioni di contest come Bles, Nerone e Rancore hanno lasciato il segno per tecnica, *punchline* e presenza scenica. Ognuno di loro ha contribuito a costruire un'identità italiana del *freestyle*, riconoscibile e rispettata anche all'estero.

Un altro aspetto fondamentale è la dimensione locale: in molte città italiane continuano a nascere *contest* e

ritrovi settimanali, dove giovani *rapper* si incontrano per allenarsi e sfidarsi. Queste realtà, spesso poco visibili online, rappresentano il vero cuore della cultura *freestyle*, perché mantengono vivo lo spirito originario fatto di confronto diretto, rispetto e crescita condivisa. È qui che nascono i nuovi talenti, lontano dai riflettori, ma immersi in un ambiente autentico e competitivo.

Al di là della fama e degli eventi, il *freestyle* resta soprattutto una scuola di crescita personale. Chi entra nel cerchio impara a pensare velocemente, a gestire la pressione e a trasformare le emozioni in parole. Salire davanti a un pubblico, anche piccolo, richiede sicurezza e prontezza mentale, qualità che si sviluppano nel tempo e che spesso si riflettono anche nella vita quo-



disegno di Gabriele Ruggieri

tidiana. Il *freestyle* diventa così non solo un'arte, ma anche uno strumento per conoscersi meglio e superare i propri limiti.

Infine, il *freestyle* rappresenta un ponte tra generazioni e un simbolo di autenticità. I più esperti trasmettono conoscenze e attitudine ai più giovani, creando un continuo scambio culturale. In un'epoca dominata dalla musica costruita in studio e perfezionata digitalmente, il *freestyle* ricorda che l'essenza dell'*hip hop* è ancora lì: nel momento, nell'improvvisazione e nella verità di chi ha qualcosa da dire.

Guido Bolognone

Le passioni che guidano il mondo

Tutti noi abbiamo dubbi sul futuro. L'ideale sarebbe prendere le decisioni che riguardano il nostro futuro cercando un costante equilibrio tra passioni e razionalità, che sono entrambi fattori estremamente importanti e incisivi.

A seconda del tipo di scelta che dobbiamo prendere ovviamente aggiustiamo un po' questa bilancia, poiché, in determinate circostanze, sarebbe meglio lasciare che siano le passioni a guidarci di più e, allo stesso modo, in diverse situazioni sarebbe giusto lasciare che la razionalità sia il l'elemento più influente in queste decisioni.

Se prendiamo, per esempio, alcune decisioni, come la carriera migliore da intraprendere per noi, è giusto che sia la razionalità che le passioni ci spingano a scegliere per noi stessi un lavoro che siamo felici di svolgere e che ci soddisfi ogni giorno.

O meglio, una volta era veramente così. Ormai nella scelta di ciò che vogliamo diventare siamo influenzati da più fattori esterni, non solo i due elencati prima, che ci spingono a prendere decisioni che spesso e volentieri non rientrano nei nostri interessi.

A volte sono proprio i genitori i primi ad indirizzarci verso un percorso che corrisponde alle loro aspettative, ma che non necessariamente rende felici noi. Tutto ciò, può portare verosimilmente ad una grande insoddisfazione e infelicità, poiché il lavoro rappresenta una grandissima parte della vita di tutti noi, una parte che ci segna profondamente e ci accompagna per moltissimi anni.

Questo evidenzia ancora di più quanto una scelta ragionata, ma anche guidata dalle passioni, possa influenzarci positivamente in moltissimi modi e giovarci.

Nonostante ciò, trovo che ricevere alcuni consigli da persone che hanno accumulato più esperienza di noi negli anni sia una buona cosa. Ci permette di guardare le cose da un'altra prospettiva, ma soprattutto ci ricorda di lasciare sempre più strade aperte, perché non si può mai essere del tutto certi di quale sarà poi la nostra scelta finale. Anche perché, come sappiamo bene, si finisce spesso per cambiare idea milioni di volte prima di essere finalmente sicuri.

In generale, quello che dovremmo fare veramente è seguire le nostre strade verso ciò che ci appassiona e ci muove, nonostante il percorso possa probabilmente essere più complesso. Le passioni sono il motore delle azioni dell'uomo; alcune persone trovano la loro strada nell'arte, mentre altre nella scienza, nella politica o nello sport.

Queste inclinazioni personali sono estremamente importanti poiché non riguardano solo la persona, bensì hanno un grande impatto collettivo. Questo perché quando una persona sceglie coraggiosamente di coltivare con dedizione ciò che ama, spesso ispira anche altri individui a seguire il suo esempio.

Questo processo col tempo può portare ad una società più sana e di conseguenza anche più produttiva; perché se ognuno arrivasse veramente a svolgere il mestiere dei suoi sogni, lavorerebbe sicuramente più volentieri e con più energia.

Aurora Carta



Anche una Nutella ha viaggiato su Artemis II

Durante la missione *Artemis II*, un qualcosa di curioso ha interessato molte persone: sulla navicella è stato visto anche un barattolo di *Nutella*.

La presenza di questo prodotto della *Ferrero S.p.A.* ha sorpreso quelli che hanno visto la strana apparizione, ma il motivo è abbastanza semplice: gli astronauti, in pratica, durante le missioni spaziali, possono portare con sé molti tipi di cibo.

Questi devono essere facili da conservare, sicuri da mangiare e adatti all'assenza di gravità. La *Nutella*, è una crema densa, non si diffonde facilmente nell'aria e può essere mangiata senza portare problemi. In più, è un cibo zuccherato, utile per chi lavora in condizioni alquanto affaticanti e difficili come lo spazio, vista l'energia che trasmette.

Un altro motivo importante è quello psicologico. Gli astronauti passano molti giorni lontano dalla Terra e dalla loro vita normale. Portare cibi propri può aiutarli a sentirsi più tranquilli e a ridurre lo stress, soprattutto quando si sta lontani dal proprio pianeta per molto tempo.

Per questo motivo, anche un prodotto semplice come la *Nutella* può essere molto importante a livello psicologico per l'astronauta.

Il fatto è diventato famoso quando, durante una ripresa, il barattolo è stato visto mentre fluttuava nella cabina della navicella spaziale. Questa immagine ha fatto velocemente il giro del mondo, soprattutto sui *social*. Molte persone hanno visto il video, commentando con sorpresa e curiosità.

Inizialmente, molti hanno pensato che fosse un qualche accordo a fine pubblicitario tra *NASA* e *Ferrero S.p.A.* Ma la *NASA* ha chiarito che non c'erano accordi commerciali per inserire prodotti nelle missioni spaziali. Gli oggetti presenti a bordo sono scelti per motivi soprattutto pratici o personali degli astronauti, e non per fare pubblicità.

Ma dal punto di vista economico, ha avuto effetti decisamente positivi per *Ferrero S.p.A.* Anche senza aver organizzato nulla, da quel che dice, il marchio ha guadagnato molta visibilità a livello internazionale e non solo.

La *Nutella* è già uno dei prodotti italiani più conosciuti nel mondo in campo dolciario, in più questo ha rafforzato di molto la sua immagine. Secondo alcune informazioni, l'azienda ha ricevuto la notizia con sorpresa e stupore. Inizialmente non sapeva della presenza del prodotto nello spazio. Solo dopo ha deciso di commentare l'accaduto, usando un tono leggero e positivo sui *social*.

Questo ha portato ad aumentare ancora di più l'interesse del pubblico. Ha anche mostrato come, oggi, un fatto semplice possa diventare, grazie a internet, rapidamente globale e alquanto vantaggioso, economicamente parlando. In poche ore, infatti, milioni di persone hanno visto le immagini e ne hanno parlato.

La reazione della gente è stata di vario tipo, ma in generale positiva. Molte persone lo hanno trovato divertente e originale. Vedere una *Nutella* nello spazio non è troppo quotidiano come fenomeno e ha reso la missione molto vicina alle persone visto l'oggetto così comune.

Alcuni hanno inizialmente pensato che il video fosse finto e creato con qualche intelligenza artificiale. Questo dimostra come oggi sia sempre più difficile distinguere tra immagini vere e modificate.

Anche altre aziende hanno visto con interesse l'accaduto. Esso ha mostrato che, a volte, non serve organizzare chissà quali grandi campagne pubblicitarie per avere attenzione: basta un piccolo evento casuale ma

significativo.

La *Nasa* ha riaffermato che le sue missioni spaziali hanno obiettivi principalmente scientifici e tecnici, e non pubblicitari. Tuttavia, ha notato che momenti semplici come questo possono portare le persone a interessarsi di più allo spazio e alla ricerca, forse.

Infine, la presenza di un barattolo di *Nutella* nella missione *Artemis II* rappresenta un piccolo evento, ma pieno di stranezza e particolarità. Dimostra che anche nelle missioni più importanti e difficili c'è "spazio" per fenomeni particolari capaci di creare un legame tra lo spazio e la Terra.

Tommaso Bonanni



***Animal Farm:* ma i maiali non sono i cattivi**

“I miei uomini misurano tutto con l’oro, ma per me conta solo il potere. L’oro lo lascio ai servi”

– dal film *Aguirre, furore di Dio*, di Werner Herzog, citata nel brano *Denaro* di Kid Yugi.

La *Fattoria degli animali* è un romanzo breve dello scrittore inglese George Orwell, a mio avviso uno di quelli che chiunque dovrebbe leggere almeno una volta nell’arco della vita.

Attraverso la lente narrativa della favola, il genio di Orwell ripercorre allegoricamente più di un secolo di storia, dimostrando, servendosi degli animali parlanti di una fattoria, come una grande rivoluzione sfociò tragicamente in dittatura.

La *Fattoria degli animali*, infatti, è perfettamente sovrapponibile alle vicende della Rivoluzione russa, agli anni della Seconda Guerra Mondiale e alle tragedie dell’Urss. In particolare, la deriva autoritaria costituita da Stalin a tradimento degli ideali di libertà di Marx. Tuttavia, è indubbio che la dinamica generale descritta da Orwell sia estendibile a tutte le rivoluzioni con un simile epilogo: dalla Rivoluzione francese e il terrore di Robespierre, alla Rivoluzione cubana e Fidel Castro.

Prima di procedere, per completezza, due parole sulla trama – la cui analisi, però, non rientra negli scopi di quest’articolo. Il titolo originale con cui l’opera venne pubblicata in Inghilterra nell’agosto del ‘45 era *Animal Farm: A Fairy Story*. Non per niente, i personaggi sono gli animali parlanti di una fattoria inglese, la fattoria “Il Maniero”, o “Fattoria Padronale”, il cui fattore è il signor Jones.

Quest’ultimo è un padrone spietato, sfrutta e affa-ma gli animali e non ha rimorsi nell’usare contro di loro la frusta fino al sanguinamento. Nonostante nella fattoria figurino animali di ogni tipo, si distinguono in modo particolare i maiali in quanto i più intelligenti. Tra tutti, il vecchio Major, in cui molti rivedono le figure di Marx/Lenin, che ispira gli animali esausti alla Ribellione.

Quest’ultima si concretizza attraverso la guida di due maiali: Napoleon, un verro scuro della razza del Berkshire, e Snowball, un verro bianco di cui non viene specificata la razza – ma è lecito supporre sia la stessa del vecchio Major, ossia la razza *Middle White*. Dopo la valorosa Battaglia della Stalla, Mr. Jones viene cacciato e la *Fattoria Padronale* diventa ufficialmente la *Fattoria degli animali*. Ovviamente, anche questo evento può essere letto in chiave storica come un ibrido tra la Rivoluzione di Febbraio, con la quale fu rovesciata la monarchia dello zar Nicola II, e la Rivoluzione d’Ottobre, con la quale i bolscevichi presero il potere.

Successivamente, Snowball verrà sopraffatto da Napoleon, il quale instaurerà un vero e proprio regime dittatoriale. Da qui in poi si tratta solo – come se un simile

capolavoro si potesse ridurre a così poco – solo di altri eventi metaforici e della progressiva metamorfosi di Napoleon in un nuovo Mr. Jones, dei maiali negli uomini fino a poco prima nemici.

Più che la storia, che Orwell inventa quantomeno per dare una veste più semplice e immediata al suo pensiero, è interessante andare a indagare il pensiero stesso, nonché il significato delle principali allegorie.



disegno di Gabriele Ruggieri

Tanto per cominciare, dovrebbe essere abbastanza evidente il parallelismo tra Napoleon, lo stesso Napoleone e Iosif Stalin, tutti e tre, ognuno a modo proprio, traditori degli ideali rivoluzionari e instauratori di una dittatura personale.

Il personaggio di Napoleon verrà approfondito in seguito, ma prima, invece, due parole su un’altra figura: quella del vecchio Maggiore. Già si è accennato a come il suo ruolo faccia riferimento a Marx/Lenin, e infatti, analogamente a come Marx/Engels furono i fondatori teorici del socialismo, il vecchio Major fonda l’ideologia dell’Animalismo basata sull’abolizione delle classi sociali. Similmente a Lenin, invece, fomenta la rivolta armata, ritenendolo mezzo necessario per la concretizzazione del modello socialista.

Un altro personaggio fondamentale è quello di Snowball, nel quale si può riconoscere la figura di Lev Trockij, oppositore di Stalin, anch’egli esiliato dalla Russia – su ordine di Stalin – così come Snowball viene cacciato dalla fattoria da Napoleon. In *Animal Farm*, però, Snowball svolge un ruolo in più, soddisfacendo anche quella necessità di creare un nemico tipica dei regimi totalitari; Napoleon, infatti, promuove un falso odio nei suoi confronti, dipingendolo come un traditore e un nemico, e accusandolo assurdamente di ogni sventura.

Questo perché senza una minaccia esterna – reale o immaginaria – l'attenzione degli animali si sposterebbe verso l'interno della fattoria e questi si renderebbero conto della miseria della loro condizione. Inoltre, verrebbe meno l'eccezionalità della situazione creatasi dopo la cacciata del signor Jones, e dunque la legittimazione del potere di Napoleon.

Veniamo, così, alla questione centrale del romanzo: il problema del potere. Era ferma convinzione di Orwell che questo genere di rivoluzioni, mosse anche dai più nobili ideali, ma “condotte da uomini affamati di potere”, potesse solo portare a un cambiamento di padroni.

Questo pensiero è esattamente dimostrato da Napoleon che, dopo aver cacciato Mr. Jones dalla fattoria, prende il potere servendosi dei cani: di nuovo gli animali si ritrovano soggiogati a un potere tirannico. Di nuovo gli animali si ritrovano ad essere sfruttati, nella medesima condizione da cui la Rivoluzione aveva premesso di liberarli.

Inoltre, nemmeno gli altri maiali da ingrasso sono senza peccato, poiché a un certo punto della storia tutti loro si trasferiscono nella casa padronale e si abbandonano a uno stile di vita vizioso e contrario ai precetti dell'Animalismo, altrimenti noti come i 7 Comandamenti, di cui il più importante è “TUTTI GLI ANIMALI SONO UGUALI”. Anzi, l'involuzione dei maiali è talmente ripida che queste sono due citazioni tratte rispettivamente dal quarto e dall'ultimo capitolo del libro:

“La guerra è guerra. L'unico essere umano buono è un essere umano morto” mentre poi:

“Le creature guardarono dal maiale all'uomo, dall'uomo al maiale e di nuovo dal maiale all'uomo, ma era ormai impossibile distinguere l'uno dall'altro”.

Messa così, saremmo quasi indotti a pensare che i maiali siano i veri cattivi di questa storia; ebbene, questo articolo potrebbe convincervi a ricredervi.

Arrivati a questo punto, forse sarebbe meglio chiarire l'oscura citazione che, invece, ho scelto di porre all'inizio dell'articolo. Quest'ultima, tratta dal celebre film di Herzog “Aguirre, furor di Dio”, ci offre un bellissimo punto di partenza per una riflessione molto ampia – il tutto reso ancora più accattivante dal fatto che la frase sia stata ripresa nel panorama *rap* italiano.

L'oro, per noi, è la ricchezza, la fama, il benessere, l'avidità materiale, i privilegi, ciò che per i maiali diventa metro di ogni giudizio. Al contrario, se dovessimo attribuire questa frase a uno dei personaggi della fattoria, sicuramente la faremmo pronunciare a Napoleon, il quale ambisce solo al potere.

I maiali, infatti, diventano la nuova classe dirigente, misurano tutto con l'oro, senza lasciare spazio ad alcuna morale, ma è anche vero che non vi ambiscono fin da subito. All'inizio della Ribellione essi lavorano duramente come tutti gli altri animali; questo perché l'ambizione all'oro non gli è connaturale, piuttosto

vengono corrotti dal loro *status* di potere. Napoleon, invece, né viene corrotto né è assetato di ricchezza, ma perseguendo i propri scopi finisce per inquinare gli ideali rivoluzionari.

Una seconda differenza – questa volta duplice, poiché li distingue sia dagli uomini assetati di ricchezza, sia da Napoleon – è che i maiali rappresentano un'élite intellettuale assolutamente necessaria, poiché capace di formulare nuove idee politiche. Senza di loro, infatti, non vi sarebbe stata alcuna possibilità di cambiamento – in meglio – a causa dell'ignoranza generale in cui vivono gli altri animali. Che poi Napoleon si serva di entrambe, la sua intelligenza e ancor di più dell'ignoranza degli animali, rappresenta solo un caso particolare e patologico.

Sotto questo aspetto, l'ignoranza e soprattutto l'analfabetizzazione sono proprio gli strumenti di controllo che impediscono agli animali di ribellarsi; sono esplicativi di ciò gli episodi in cui Squealer, il maiale responsabile dell'attività propagandistica, modifica i 7 Comandamenti distorcendone il significato, senza che gli animali possano rendersene conto, poiché non essendo in grado di leggere – né ciò che viene scritto ora, né ciò che era stato scritto prima – non dispongono di alcun termine di paragone.

È in questo modo che nasce la più esemplare citazione di quest'opera: “TUTTI GLI ANIMALI SONO UGUALI, MA ALCUNI ANIMALI SONO PIÙ UGUALI DI ALTRI”. Quest'ultima dimostra in modo brutalmente evidente come la propaganda possa distorcere la realtà del significato di un messaggio politico: non solo il principio originale è stato alterato, ma è quasi umoristica l'assurdità in cui cade il termine “uguaglianza”, diventando il criterio stesso di discriminare tra gli animali.

Nonostante ciò, sta di fatto che i maiali nella loro capacità e intelligenza sono il mezzo attraverso cui una società può progredire; certo, secondo un'idea di progresso tutt'altro che lineare, in quanto un progresso portato avanti a suon di rivoluzioni, insieme alle eventuali degenerazioni che esse comportano. A pensarci bene, la stragrande maggioranza delle innovazioni proviene da una qualche rivoluzione, anzi, l'innovazione è proprio un concetto intrinseco nel significato di “rivoluzione”, che sia questa di carattere politico-sociale, economica o scientifica.

Pertanto, in un libro dove tutti vedono solo la condanna è importante riconoscere anche la lode; sicuramente il messaggio orwelliano pone l'accento sulla deriva assolutistica e deplorabile di un individuo, ma non è assolutamente da leggersi come una condanna alle rispettive rivoluzioni. Queste ultime nascono spesso dal desiderio legittimo di libertà, giustizia e cambiamento. Ciò che l'autore vuole davvero dimostrare è qualcosa'altro: il vero successo di una rivoluzione non dipende tanto dalla capacità di distruggere il vecchio ordine, quanto da quella di costruirne uno nuovo, un sistema più giusto, equilibrato e, soprattutto, libero.

Leonardo Araneo

Il 5 maggio: storia di un sogno infranto

*Ei fu. Siccome immobile,
Dato il mortal sospiro,
Stette la spoglia immemore
Orba di tanto spiro,
Così percossa, attonita,
La terra al nunzio sta*

*Muta, pensando all'ultima
Ora dell'uom fatale [...]*

Il cinque maggio 1821 morì Napoleone Bonaparte, durante il suo esilio nell'isola di Sant'Elena, nel bel mezzo dell'oceano Atlantico. Quel giorno il corpo smise di respirare, ma forse il grande condottiero era già morto anni prima, durante la celebre battaglia di Waterloo (1815) assieme al sogno di un'Europa unita sotto l'egemonia francese.

Si tratta quindi una data simbolica, che però, proprio in quanto tale, segna la definitiva fine di un'epoca, o forse due. Non bisogna dimenticare, infatti, che Napoleone era legato direttamente alla Rivoluzione Francese; con la sua morte, dunque, scomparve l'ultimo retaggio di quei tumulti, avvenuti trent'anni prima, ma lontani secoli.

In apparenza, ciò potrebbe sembrare un controsenso, dato il contrasto tra il regime imperiale e l'egualità predicata dall'Assemblea Nazionale negli anni novanta del Settecento. Eppure, molti degli ideali rivoluzionari, come un apparato statale liberale, l'educazione laica e in generale le conquiste ottenute dal ceto borghese, non solo sono sopravvissute e rimaste al centro della politica francese, ma, attraverso l'impero, si sono diffuse in tutta Europa.

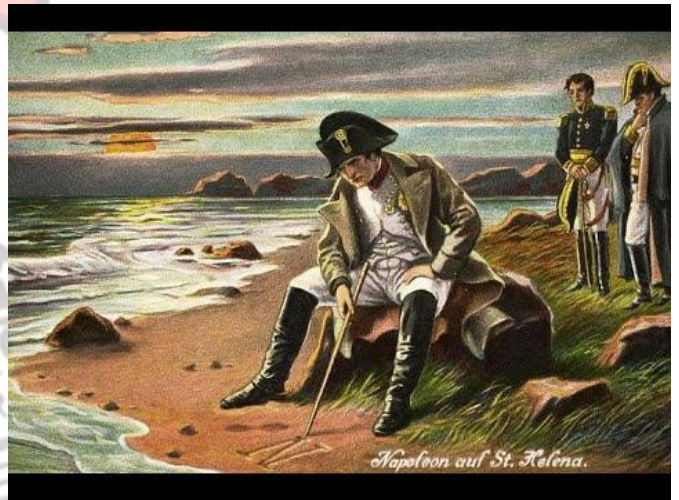
Napoleone, volente o nolente, piantò un seme in ogni angolo del Vecchio Continente. Egli ebbe un impatto tale da condizionare le classi al governo che lo succedettero per quasi cinquant'anni. Dopo Waterloo, (o meglio, dopo la battaglia di Lipsia, avvenuta circa un anno prima) le potenze vincitrici si riunirono a Vienna, istituendo un congresso il cui scopo sarebbe stato quello di riportare l'Europa a prima della Rivoluzione Francese. Come dicevo: l'intera linea politica era volta ad evitare nuovi sconvolgimenti, e dunque fu influenzata dal percorso di ascesa napoleonico. Era iniziata la Restaurazione.

Ma la miccia era ormai stata accesa. A Parigi, dal 1789 in poi, era stato dimostrato come fosse possibile sovvertire l'antico regime, dare più spazio agli interessi del popolo. Il tentativo di cancellare questi eventi era dunque destinato a fallire, e la storia lo ha dimostrato attraverso i numerosissimi moti rivoluzionari dell'800. Insomma, per quanto fosse in atto una sorta di *damnatio memoriae*, l'immagine di Napoleone era ancora ben impressa negli occhi di tutta Europa.

Così, la morte del grande generale, come già sottolineato in precedenza, suscitò quantomeno un certo scalpore. Si comprese che era giunto il momento di lasciare gli eventi avvenuti nel primo ventennio del XIX secolo alla memoria collettiva e iniziare a costruire un nuovo futuro. In questo contesto, Alessandro Manzoni, che all'epoca aveva trentasei anni, decise di scrivere un'ode di settenari (i cui primi 8 versi sono riportati all'inizio di questo articolo), divenuta celebre: *Il*

Cinque Maggio. La scrisse di getto, in tre giorni, il che risulta notevole data la mole di strofe, ben 18 sestine. Il ritmo incalzante, i continui contrasti e il lessico piuttosto duro dimostrano la capacità dell'autore, il quale, padroneggiando al meglio gli artifici retorici e poetici, riesce a legare la sintassi del componimento all'argomento trattato.

La prima strofa è la parte senza dubbio più nota: descrive il momento della morte di Napoleone in relazione alla grandezza della sua figura. La scelta di aprire il componimento con un periodo bisillabico (*"Ei fu"*) non è casuale, ma richiama la tempestività del fenomeno in questione, cioè le guerre attraverso cui l'impero francese aveva conquistato quasi tutta Europa. Un fulmine a ciel sereno, rapido e devastante. Proprio per questo suo impatto clamoroso, l'intera terra, venendo a conoscenza della fine definitiva di un tale periodo, rimane *percossa, attonita e muta*.



Infine, l'imperatore è chiamato *uom fatale*. Risulta particolarmente interessante, a questo punto, un parallelismo con Cleopatra, regina d'Egitto che era stata altrettanto impattante sul suo tempo.

D'altronde, anche a lei era stato avvicinato l'attributo fatale, nella celebre espressione *fatale mostrium* (prodigio fatale) in un'ode scritta poco dopo la sua morte. Si tratta dell'Ode I, 37 di Orazio. La vita di entrambi i sovrani fu "fatale", nel senso di "voluta dal destino", nella loro ascesa come nella loro caduta. Manzoni e Orazio con ciò intendono dire che figure del genere sono spinte da una forza o da una volontà superiore agli uomini. Tale motivo torna nei versi successivi de *Il Cinque Maggio* ([...] *né sa quando una simile/orma di piè mortale/la sua cruenta polvere/a calpestar verrà. [...]*).

Insomma, la figura di Napoleone, cioè quella di un imperatore portatore di rivoluzione fu senza dubbio controversa. Quel che è certo è la ragione di Manzoni nel sottolineare come difficilmente la storia sarà segnata da qualcuno più di quanto ha fatto lui. Rimane solo un interrogativo aperto, lo stesso posto nell'ode che stiamo trattando tra i versi 31 e 32;

*[...] Fu vera gloria? Ai posteri
l'ardua sentenza [...]*

Stefano Papacci

Viaggio in... Grecia

Maggio in Grecia è senza dubbio un momento di ricchezza. Un momento idilliaco in cui il sole ti avvolge con il suo calore accogliente e il trambusto della folla estiva è ormai alle porte. È il momento di scoprire tutte le meraviglie che la Grecia ha da offrire, dalle sue isole baciata dal sole alla sua terraferma, ricca di storia.

Inizia la tua avventura esplorando i gioielli storici di Atene, immortalando il Partenone senza una folla di turisti a contendersi la tua foto, prima di imbarcarti per le isole. Skiathos è un vero gioiello dell'Egeo, con oltre 60 spiagge incontaminate, ognuna apparentemente più tranquilla dell'altra. Immergiti nell'eleganza veneziana di Corfù, mentre Sifnos ti tenta con un tocco di lusso spensierato.

La Grecia è uno di quei luoghi in cui il passato non è solo ricordato, ma palpabile in ogni angolo. Culla della civiltà occidentale, la sua storia abbraccia millenni di filosofia, arte, politica e mitologia. Fin dai tempi dell'Antica Grecia, il Paese è stato un faro culturale la cui eredità continua a influenzare il mondo ancora oggi.

La storia della Grecia è tanto vasta quanto affascinante: dalle prime civiltà minoica e micenea all'ascesa di *poleis* come Atene e Sparta, abbracciando conquiste, imperi e trasformazioni culturali che hanno gettato le basi per la democrazia, il pensiero filosofico e le arti. Figure come Socrate, Platone e Aristotele hanno segnato una svolta nella storia del pensiero, lasciando un'eredità che ancora oggi guida l'umanità.

Oggi la Grecia offre non solo storia, ma anche una natura incantevole. Soprattutto a maggio, il clima è ideale: temperature miti, giornate lunghe e meno turisti rispetto all'estate. Questo rende maggio probabilmente il periodo migliore dell'anno per visitare il Paese, permettendovi di godervi con calma sia i suoi monumenti che il suo stile di vita rilassato.

Parlare della Grecia significa parlare dei suoi siti storici mozzafiato. La maestosa Acropoli di Atene domina lo skyline della capitale, a testimonianza dello splendore di un'epoca che ha dato i natali alla democrazia e alla filosofia. Templi come il Partenone, antichi teatri e rovine archeologiche sono da sempre intrisi di cultura e significato e attraggono visitatori da tutto il mondo.

Tra tutte le destinazioni, Atene si distingue come tappa imprescindibile. È una città vibrante dove antico e moderno convivono; musei di fama mondiale, quartieri storici come *Plaka* e una vivace scena culturale che collega il passato al presente.

Oltre alla sua ricca storia, Atene sorprende per la bellezza dei suoi angoli più nascosti e per i suoi panorami mozzafiato. Salire sull'Acropoli, immersi nella storia, è un'esperienza magica: lo stesso sole che illuminava la terra quando questo luogo meraviglioso fu costruito, ora irradia i suoi raggi dorati sul cammino. Tra il marmo e la gente, si può percepire il calore e il fermento di coloro che un tempo popolavano questo luogo.

A tutto ciò si aggiunge la ricchezza dei suoi musei, veri custodi del tempo, dove ogni scultura, manufatto in ceramica o reperto archeologico offre uno spaccato della vita quotidiana dell'antica Grecia.

Visitarli non significa solo osservare il passato, ma comprenderlo: è lì che le storie di dei, filosofi e cittadini acquistano un significato più profondo, e dove i visitatori entrano in contatto con l'essenza di una civiltà che continua a plasmare il nostro mondo ancora oggi. Atene, al di là dei suoi monumenti, è anche un'esperienza sensoriale fatta di luci, colori e momenti che restano impressi nella memoria.

Al di là della capitale, la Grecia svela luoghi dove storia e bellezza naturale si fondono in modo unico, come l'Oracolo di Delfi. Situato sulle pendici del Monte Parnaso, questo antico santuario è stato per secoli un luogo sacro dove i pellegrini si recavano in cerca di risposte da Apollo. Ancora oggi, esplorare le sue rovine, immerse in uno splendido paesaggio, rimane un'esperienza affascinante: un luogo dove il tempo sembra essersi fermato e dove, proprio come in passato, visitatori da tutto il mondo vengono ad ammirarne la bellezza e a percepire l'impronta vivente della storia.

Ma la Grecia non si limita alla terraferma. Il paese vanta centinaia di isole, ognuna con il suo fascino unico. Mykonos è famosa per la sua vita notturna e le sue spiagge. Creta, d'altro canto, unisce storia, natura e gastronomia in un'esperienza completa.

Poi c'è Santorini, che incanta con le sue case bianche e la vista sul Mar Egeo. È un luogo dove la tranquillità



disegni di Abigail Ayala Gomez

che precede la stagione estiva invita a immergersi nel suo affascinante ambiente, nei suoi vibranti vigneti che hanno acquisito fama e sono simbolicamente legati all'antico dio greco del vino, Dioniso.

Egli è anche il dio greco dell'estasi, della fertilità, del teatro e della frenesia liberatoria, spesso associato a Bacco nella mitologia romana. E naturalmente, Santorini è anche la patria di quei tramonti per cui è così famosa, e non sono famosi per niente.

L'anima culturale della Grecia si riflette anche nelle sue arti. Il teatro è nato qui, con drammaturghi come Sofocle ed Euripide, le cui opere vengono ancora rappresentate oggi. La poesia epica, con testi come l'*Odissea* e l'*Iliade*, ha definito la narrativa occidentale e ci ha tramandato storie di eroi e dèi che continuano ad affascinare. Gli dei dell'Olimpo, come Zeus, Atena e Poseidone, sono parte integrante di questa tradizione. I loro miti continuano a ispirare opere contemporanee, dai film alla musica.

Nell'era moderna, l'influenza di queste storie rimane forte. Un esempio recente è *EPIC: The Musical*, creato da Jorge Rivera-Herrans, che reinterpreta la storia dell'*Odissea* con un approccio musicale innovativo. Inoltre, il suo prossimo progetto, *Ilium*, promette di esplorare la narrazione dell'*Iliade*, dimostrando come i miti greci continuino ad evolversi nella cultura contemporanea.

Jorge Rivera-Herrans è un compositore e autore noto per aver creato *EPIC: The Musical*, un progetto ispirato all'*Odissea* di Omero. Il musical racconta il viaggio di Ulisse con uno stile moderno e innovativo. Sviluppato anche grazie ai social media, *EPIC*



è cresciuto con il supporto di una vasta comunità di fan e collaboratori. Ora questo progetto sarà adattato a un film animato prodotto dal celebre produttore di Hollywood Jerry Bruckheimer, conosciuto per "Pirati dei Caraibi".

Numerosi film e adattamenti continuano, inoltre, a riproporre queste leggende, mantenendole attuali per le nuove generazioni.

Tra queste, spiccano gli adattamenti di *Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo*, scritti da Rick Riordan, che interpretano la mitologia greca in un contesto moderno e giovanile. Sia nei libri che nelle versioni cinematografiche, queste storie hanno suscitato interesse per gli dei e gli eroi dell'Olimpo tra le giovani generazioni, dimostrando che, lungi dall'essere relegata al passato, la mitologia greca continua ad evolversi e a trovare nuovi modi di essere raccontata.

Infine, l'esperienza greca non sarebbe completa senza la sua cucina. Piatti come *moussaka*, *souvlaki*, *tzatziki* - che più che un piatto è un antipasto -, il famosissimo *pita gyros*, che ha un sapore incredibile, e l'insalata greca riflettono una tradizione culinaria mediterranea ricca, fresca e saporita.

La Grecia è, in sostanza, un viaggio nel tempo che rimane vivo. Visitarla non significa solo esplorare antiche rovine, ma immergersi in una cultura che continua a reinventarsi, dove ogni storia, antica o moderna, trova un nuovo modo di essere raccontata.

Abigail Ayala Gomez

La Madonna delle Galline

Sì, so cosa pensate, e so anche che sembra una blasfemia, ma la Madonna delle Galline è una vera e propria festa che si celebra ogni anno la domenica successiva a Pasqua, in un piccolo paesino della Campania. Questo paesino si chiama Pagani.

Questa ormai è una delle feste più celebrate e festeggiate di tutta la Campania e le persone vengono da altri paesi, e perfino regioni, pur di stare in strada a vedere la statua della Madonna che passa.



La storia

Prima di parlare delle tradizioni di questa festa è giusto parlare della sua storia e di come è nata.

Nasce tutto in una chiesa arroccata tra i monti nel comune di Tramonti - un paese vicino alla costiera amalfitana - dove era custodita una tavola di legno raffigurante la Madonna del Carmine. La storia dice che una notte la Madonna sarebbe apparsa in so-

gno al sacrestano chiedendogli di dire al prete di riparare la chiesa; in caso contrario, la Madonna sarebbe andata via, in un paese dove le avrebbero voluto bene "anche le galline".

Il sacrestano riferì tutto al prete, ma quest'ultimo la prese alla leggera. Le conseguenze furono gravi: ci fu, infatti, un forte temporale e il fango portò con sé il quadro a valle, verso il territorio del comune di Pagani.

Nel XVI secolo, nell'ottava di Pasqua, alcune galline, razzolando in un pollaio, riportarono alla luce la piccola tavola contenente il ritratto della Madonna.

Le tradizioni

Ci sono diverse tradizioni che il popolo di Pagani rispetta ormai da secoli.

Cominciando dalle tradizioni culinarie, durante il periodo pasquale è solito cucinare il casatiello. Per chi non lo sapesse il casatiello è simile ad una torta salata, i cui ingredienti sono formaggio, salame e occasionalmente anche uova. Per chi non lo avesse mai assaggiato consiglio vivamente di farlo! Un altro cibo tipico di questa festa sono i carciofi alla brace. Ogni nonna paganese durante questo periodo cuoce carciofi in quantità industriali.

Spostandoci verso le tradizioni appartenenti alla festa vera e propria abbiamo una tradizione religiosa, infatti il giorno prima della festa è solito andare in chiesa, più precisamente nella chiesa della Madonna delle Galline.

Andando, invece, verso la musica ogni anno si allestisce un palco dove partecipano cantanti napoletani a cantare dal vivo, e qual è lo strumento principale di questa festa? Le nacchere! Le nacchere sono lo strumento che non può mancare durante questo giorno di festa. Insieme alle nacchere abbiamo il tamburello.

Tuttavia la festa non si fa solo in strada, ma le persone che abitano sulle vie in cui passa la Madonna sono solite aspettare il momento giusto e lanciare una miriade di buste di coriandoli preparati lungo tutto l'anno, perché i *coriandoli si tagliano, non si comprano*.

Curiosità

Un fatto strano, ma che al contempo è affascinante, è che anche se durante la festa si sparano i fuochi d'artificio e si fa molto rumore, le galline presenti sulla base che tiene la Madonna e anche sulla Madonna stessa non volano via e non sono neanche spaventate.

Gaetano Del Bene

Nero su bianco

Il mostro di Firenze: analisi e teorie

Ormai sono passati quarant'anni dall'ultimo duplice omicidio degli Scopeti avvenuto nel settembre del 1985 e ancora aleggia l'ombra del dubbio su chi fosse, veramente, il Mostro di Firenze. A fronte di una sentenza ufficiale passata in giudicato che ha attribuito gli omicidi ai cosiddetti compagni di merende e tante incongruenze registrate nello svolgimento delle indagini fanno serpeggiare nei nostri cuori e nei nostri cervelli, una sottile inquietudine generata da una domanda fondamentale: e se i presunti "mostri" che sono stati condannati fossero estranei alla serie di delitti che insanguinarono le campagne fiorentine, chi sarebbe, allora, il vero Mostro di Firenze?

Roberta Bruzzone, prefazione de *"Il mostro di Firenze, il tempo non cancella l'orrore"* di Ruben Del Luca.

Come avrete capito, oggi parleremo di un caso rimasto di fatto irrisolto, uno dei misteri criminali più inquietanti della storia italiana, di cui probabilmente tutti abbiamo sentito parlare almeno una volta nella nostra vita.

Siamo a Firenze, nei pressi di Lastra a Signa, località Castelletti, vicino a un cimitero. È una zona buia e isolata, con una vegetazione non troppo folta né troppo alta: un luogo facilmente accessibile che permette libertà di movimento. È il 22 agosto 1968 quando l'assassino colpisce per la prima volta. Le vittime sono Barbara Locci e Antonio Lo Bianco. I due sono una coppia clandestina: Locci è sposata con Stefano Mele.

L'assassino si avvicina alla macchina senza essere visto ed esplode i primi colpi con una pistola automatica Beretta calibro 22 Long Rifle, da poco più di un metro di distanza, attraverso il finestrino posteriore sinistro lasciato aperto. I colpi successivi vengono sparati introducendo il braccio armato nell'abitacolo.

Subito dopo l'assassino fruga nella borsetta di Barbara alla ricerca di qualcosa mai specificato e poi risistema i cadaveri: Lo Bianco giace supino sul sedile anteriore destro con le mani che reggono i pantaloni slacciati; Locci è posizionata sul sedile di guida, semisdraiata, con la testa piegata sulla spalla sinistra e gli

arti superiori vicini al tronco. Entrambi vengono uccisi da quattro colpi d'arma da fuoco e non presentano ferite da arma bianca.

L'assassino, però, lascia alle sue spalle un testimone: Natalino Mele, il figlio di soli sei anni della Locci, che dorme sui sedili posteriori. Sono le due di notte quando il bambino raggiunge l'abitazione di Francesco De Felice, un casolare distante poco più di due chilometri, e dice: "Aprimi la porta, perché ho sonno e ho il babbo ammalato a letto. Dopo mi accompagni a casa, perché c'è la mi' mamma e lo zio che sono morti in macchina". De Felice chiama i carabinieri e l'auto viene ritrovata intorno alle tre del mattino.

Il secondo duplice omicidio coinvolge Stefania Pettini, 18 anni, e Pasquale Gentilcore, 19. I ragazzi si frequentano da anni e quella sera devono andare al *Teen Club*, dove gli amici li aspettano. Sono circa le 22 quando decidono di appartarsi in una strada sterrata nella frazione di Rabatta, località Borgo San Lorenzo, nel Mugello: una zona isolata che non presenta difficoltà di movimento. È la notte tra il 14 e il 15 settembre 1974.

Il duplice omicidio viene commesso tra le 23:45 e la mezzanotte, orario ricostruito grazie alla testimonianza di una coppia che sente i colpi di pistola. La macchina presenta il finestrino del lato guidatore infranto: è da lì che l'assassino spara i primi colpi, uccidendo Gentilcore con cinque proiettili e ferendo Stefania Pettini con tre. Il *killer* si sposta poi sul lato destro dell'auto e accoltella la ragazza con violenza per tre volte.

La trascina fuori dalla vettura e la sistema sul retro dell'auto. A quel punto inizia a colpirla ancora, questa volta senza foga, quasi tracciando dei disegni con la lama e facendo attenzione a non colpire seno e pube, per un totale di 96 coltellate. Il cadavere viene ritrovato in posizione supina, con arti superiori e inferiori divaricati e con un tralcio di vite inserito nella vagina.

Sotto la pianta da cui il tralcio è stato preso vengono ritrovati alcuni indumenti delle vittime e, poco più avanti, gli oggetti personali di Stefania sparsi a terra.

Gentilcore, invece, riceve ulteriori cinque coltellate *post mortem*, segno evidente della volontà dell'assassino di accertarsi della sua morte.

Anche in questo caso viene utilizzata una Beretta calibro 22 L.R. con muni-



disegno di Marco Ranalli

zioni Winchester serie H. Ma per la prima, e unica volta, il Mostro ha un incontro ravvicinato con la vittima femminile ancora viva e probabilmente cosciente. Non vengono, però, rilevati segni di violenza sessuale.

Il terzo duplice omicidio avviene il 6 giugno 1981. Le vittime sono Carmela De Nuccio, 21 anni, e Giovanni Foggi, 30 anni. I due si frequentano e hanno intenzione di sposarsi a breve. L'omicidio avviene in un viottolo sterrato in via dell'Arrigo, a Mosciano di Scandicci, vicino al torrente Vingone. Anche questa volta si tratta di una strada isolata e facilmente raggiungibile.

I due ragazzi vengono uccisi all'interno dell'auto di lui con colpi sparati attraverso il finestrino lato guidatore. Il Mostro spara tre colpi contro Foggi, colpendolo al polmone, alla testa e al cuore, poi lo accoltella tre volte per assicurarsi della sua morte. Carmela De Nuccio viene colpita da cinque proiettili; l'assassino apre la portiera, la afferra e la trasporta su un terrapieno distante circa dodici metri. Dopo averle tagliato i jeans fino alla cintura, le asporta il pube. Sparpaglia poi gli oggetti personali della ragazza vicino allo sportello della macchina.

Anche qui l'arma utilizzata è la stessa calibro 22 L.R. Non sono presenti segni di trascinarsi, quindi la ragazza viene presumibilmente trasportata di peso. Secondo la perizia medico-legale, l'arma bianca viene usata da un soggetto dotato di una manualità sicura ed esperta: la precisione dell'asportazione e la nettezza dei tagli indicano una notevole abilità manuale.

Una scena analoga si ripresenta nel quarto duplice omicidio, compiuto il 22 ottobre 1981. Le vittime sono Susanna Cambi, 24 anni, e Stefano Baldi, 26. Anche questa volta la scena del crimine è un viottolo di campagna, in località Travalle, nel comune di Calenzano.

I ragazzi vengono uccisi dalla stessa arma da fuoco con rispettivamente cinque e quattro colpi, ai quali si aggiungono due e tre ferite da arma bianca. Ancora una volta è evidente l'accanimento nei confronti della vittima femminile: l'assassino pratica la mutilazione e l'asportazione del pube, questa volta ancora più estesa rispetto al delitto precedente, arrivando a esportare anche parte della parete addominale e lasciando esposte alcune anse intestinali. Inoltre infligge una ferita da punta e taglio di circa tre centimetri alla mammella sinistra.

Il quinto duplice omicidio avviene il 19 giugno 1982 in località Baccaiano, nel comune di Montespertoli, su una piazzola situata lungo la strada provinciale via Nuova Virgilio, una zona molto più trafficata rispetto alle precedenti. Le vittime sono Antonella Migliorini, 19 anni, e Paolo Mainardi, 22.

I due vengono colpiti rispettivamente da tre e quattro colpi di arma da fuoco. Al momento dei primi spari Paolo ha la prontezza di accendere i fari e tentare la fuga in retromarcia, ma l'auto finisce con le

ruote posteriori nel fossato che costeggia la strada. A quel punto il *killer* spara contro i fari, probabilmente infastidito dalla luce, e poi nuovamente contro la coppia, uccidendo subito Antonella e ferendo gravemente Paolo, che morirà la mattina seguente in ospedale.

A causa della zona trafficata l'assassino non ha il tempo di compiere le mutilazioni rituali né di sistemare la scena del crimine come fa abitualmente. I ragazzi vengono soccorsi poco dopo, ma nessuno dei due sopravvive.

Nemmeno nel sesto duplice omicidio il *killer* riesce a soddisfare il suo bisogno di accanimento sulle vittime.

È il 9 settembre 1983 quando, in una piazzola erbosa lungo via di Giogoli, in località Galluzzo nel comune di Scandicci, vengono ritrovati all'interno di un furgone i corpi di due ragazzi tedeschi: Jens-Uwe Rüschi e Horst Wilhelm Meyer, studenti dell'università di Münster in vacanza in Italia.

In questa occasione sembra che l'assassino abbia sbagliato bersaglio: Jens-Uwe Rüschi, a causa dei lunghi capelli biondi e della corporatura esile, potrebbe essere stato scambiato da lontano per una donna. Dopo aver ucciso i due uomini, il Mostro si rende conto dell'errore e non infierisce con il coltello. Dal furgone non vengono sottratti né denaro né oggetti di valore.

L'assassino tornerà però a colpire con il suo solito rituale nel settimo duplice omicidio, consumato nella notte tra il 29 e il 30 luglio 1984 in via Sagginalese, località Boschetta, nel comune di Vicchio di Mugello. Si tratta di un viottolo isolato ai piedi di una collina ricoperta di vegetazione e sterpaglie.

Le vittime, Pia Rontini, 18 anni, e Claudio Stefanacci, 21, vengono uccise da colpi di arma da fuoco sparati attraverso il finestrino della portiera destra dell'auto e successivamente colpite con numerose coltellate. L'assassino afferra Pia per le caviglie e la trascina per circa sette metri, iniziando poi la mutilazione del pube e, per la prima volta in modo completo, della mammella sinistra.

Sulla portiera destra viene trovata un'impronta lasciata dal ginocchio del *killer* mentre sparava: un dettaglio che permette agli investigatori di stimarne l'altezza intorno al metro e ottanta.

L'ottavo e ultimo duplice omicidio avviene in uno spiazzo circondato da cipressi, in una zona boscosa di via degli Scopeti, nel comune di San Casciano in Val di Pesa, vicino a un cimitero. Le vittime sono due turisti francesi: Nadine Mauriot, 36 anni, e Jean-Michel Kraveichvili, 25.

Secondo la ricostruzione, il Mostro spara da circa quattro metri verso la tenda in cui i due stanno dormendo. Tenta poi di squarciarla con il coltello senza sapere che la tenda presenta un doppio strato che rallenta i suoi movimenti. Jean-Michel riesce a fug-

gire terrorizzato, ma viene raggiunto e accoltellato con estrema violenza al collo e alle spalle. L'assassino ne trascina poi il corpo in una discarica abusiva vicina.

Torna, quindi, alla tenda. Nadine è ancora viva, ma in coma, quando il killer le asporta la mammella sinistra. Muore poco prima dell'asportazione del pube. Prima di andarsene l'assassino le infligge un'ultima violentissima coltellata al collo.

Nei giorni successivi il Mostro si reca a San Piero a Sieve e imbuca una busta indirizzata a Silvia Della Monica, magistrato incaricato delle indagini. All'interno si trova un frammento di tessuto adiposo proveniente dal seno sinistro di Nadine Mauriot.

Successivamente vengono recapitate in procura altre tre buste anonime contenenti una cartuccia Winchester calibro 22 serie H e un foglietto composto con lettere ritagliate dai giornali su cui compare la scritta: "Poveri fessi. Vi bastano uno a testa".

Profiling

Adesso che abbiamo acquisito la consapevolezza di quello che è stato l'orrore del Mostro di Firenze, possiamo passare a procedimento noto come *profiling*, ovvero una minuziosa analisi dei fatti volta a delineare il profilo psicologico del colpevole.

Per essere il più possibile precisa, ho scelto di inserire per voi alcuni stralci della perizia criminologica del professor De Fazio e collaboratori (1984-1985) e quella dell'FBI (1989).

Per quanto riguarda la prima, ho scelto di sottolineare i seguenti passaggi.

1. "Il mostro di Firenze apparterebbe alla categoria del *lust murderer*, il cosiddetto omicida per libidine, tipologia ben conosciuta e studiata negli Stati Uniti ma, all'epoca, poco nota alla criminologia italiana. Questo assassino ha come caratteristica principale il bisogno di ottenere la soddisfazione sessuale attraverso l'atto di uccidere e i rituali *post portem*, che implicano un contatto fisico diretto con la vittima mediante l'utilizzo di arma bianca o lo strangolamento manuale. Un *modus operandi* congruente con quello adottato dal mostro. Il *lust murderer* generalmente non soffre di psicosi, anzi è perfettamente in contatto con la realtà ed è un tipo di assassino organizzato che ha la necessità di operare in una scena del crimine che sia il più possibile sotto controllo per poter agire i suoi rituali."

2. "Le modalità dell'azione depongono comunque più per una iposessualità che non per una ipersessualità, se non addirittura per una tipologia d'autore che raramente è in grado di avere normali rapporti sessuali. Da ciò si può dedurre, in linea di massima, che le maggiori probabilità stanno per l'ipotesi che l'omicida sia un uomo non perfettamente integrato sul piano affettivo ed emotivo con una figura femminile."

3. "La presunta iposessualità può dipendere esclusivamente da semplici fattori di inibizione psichica al rapporto eterosessuale (che in ogni caso dovrebbero essere presenti), ma può far pensare anche alla presenza di fattori costituzionali (ad es. sindrome di Klinefelter, ipogonadismo, acromegalia) tali comunque da determinare un quadro di comportamento iposessuale, persistenza di secrezione ormonale sufficiente a conservare lo stimolo e le fantasie sessuali, diminuzione o abolizione della potenza sessuale."

4. "È molto probabile che l'omicida abbia vissuto dei conflitti precoci nell'ambito dei rapporti con i genitori, e che in ciò risieda l'origine delle sue deviazioni sessuali. Angoscia di castrazione per la presenza di aggressività distruttiva nei confronti della madre nell'età in cui si presenta la situazione edipica, sessualizzazione dell'Edipo con fusione di cariche libidiche e aggressive, e "fissazione" ad una fantasia sadica o ad un episodio accidentale con forte effetto eccitatorio, possono indubbiamente aver contrassegnato le fasi infantili del suo sviluppo psicosessuale."

5. "Il macabro rituale dell'escissione può avere il significato inconscio di una castrazione simbolica, o rappresentare di per sé l'equivalente di un atto sessuale, vissuto in chiave di castrazione per una fissazione alle interpretazioni infantili della "scena primaria".

Ho scelto, invece, di prendere dall'analisi dell'FBI innanzitutto il profilo che ha delineato, e di seguito la riflessione circa il significato che ha avuto la provocazione alla polizia.

1. L'FBI ipotizza che si tratti di un uomo di media intelligenza, con una scolarizzazione di grado superiore, impegnato in un lavoro manuale o da operaio qualificato. La sessualità è caratterizzata da immaturità e inadeguatezza, che si concretizzano in rapporti consenzienti sporadici o nulli con donne coetanee. Deve essere, inoltre, un uomo bianco e originario della zona data la territorialità dimostrata nella scelta dei luoghi: ha probabilmente sempre preceduto le vittime, si è preso il tempo per osservare e scegliere il momento migliore per colpire, riducendo al minimo la possibilità di una reazione.

2. "La spedizione di un frammento dell'organo sessuale della vittima femminile dell'ultimo omicidio indica che l'aggressore ha tentato di provocare la polizia e suggerisce che per lui la pubblicità e l'attenzione riservate al caso erano importanti".

Indagini: chi è stato "incolpato"?

La prima pista seguita dagli investigatori è quella della cosiddetta "banda sarda". Tutto ruota attorno al primo delitto, avvenuto nel 1968 a Signa.

Per quell'omicidio viene inizialmente arrestato e condannato a tredici anni di reclusione Stefano Mele, marito della donna uccisa. Per anni il caso sem-

bra isolato, ma quando gli investigatori confrontano i bossoli scoprono qualcosa di "impressionante": la pistola usata nel 1968 è la stessa dei delitti successivi del Mostro.

A quel punto gli inquirenti iniziano a scavare nella cerchia di Mele, composta soprattutto da parenti e conoscenti sardi trasferiti in Toscana. Mele cambia continuamente versione e accusa amici, fratelli, parenti: "Quella notte con me erano tutti e due, mio fratello Giovanni e Piero. Andammo sul luogo dell'omicidio con la macchina di Giovanni, io poi sono andato in galera, quindi sono andato a Verona e non so cosa abbiano fatto dell'arma. La decisione era stata presa una settimana prima, a Ferragosto."

Ogni interrogatorio apre nuove possibilità e crea ancora più confusione. In mezzo a quei nomi emergerà soprattutto Francesco Vinci, personaggio ambiguo, temuto, considerato per anni uno dei principali sospettati.

Per diverso tempo gli investigatori sono convinti che dietro gli omicidi ci sia un gruppo di persone e non un singolo *serial killer*. L'idea della "banda sarda" sembra plausibile: ci sono rivalità, relazioni complicate, minacce e soprattutto il collegamento dell'arma.

Però manca sempre qualcosa. Nessuna prova definitiva. Nessuna certezza.

Col passare degli anni la pista inizia lentamente a crollare. Alcuni sospettati hanno alibi, altri non possono essere collegati alle scene del crimine. Soprattutto, i delitti continuano mentre la polizia controlla già molti membri del gruppo. Alla fine la magistratura abbandona la teoria della banda sarda.

Negli anni Novanta arriva la svolta più clamorosa dell'intera inchiesta: il nome di Pietro Pacciani.

Pacciani è un contadino del Mugello dal passato inquietante. Violento, rozzo, ossessionato dal sesso. Negli anni Cinquanta ha già commesso un omicidio: uccide un uomo rivale in amore e viene condannato. In seguito accumula accuse per violenze e maltrattamenti familiari. Quando gli investigatori iniziano a indagare su di lui, trovano un personaggio che sembra uscito da un romanzo nero.

Secondo l'accusa, Pacciani conosce perfettamente le campagne dove avvengono gli omicidi. Alcuni testimoni sostengono di averlo visto vicino alle scene dei delitti. Durante le perquisizioni vengono trovati bossoli (un proiettile *Winchester* calibro 22), appunti e oggetti considerati sospetti, perché, a parere degli inquirenti, potrebbero appartenere ad alcune delle vittime (portasapone e un blocco da disegno di uno dei ragazzi tedeschi uccisi nel 1983).

Poco a poco gli investigatori iniziano a costruire l'immagine di Pacciani come il volto del Mostro di Firenze.

Il processo del 1994 diventa un evento mediatico enorme. Tutta Italia segue le udienze. *E se nel mondo ci fosse un po' di bene...*

I giornali raccontano ogni dettaglio: le urla in aula, le provocazioni di Pacciani, i racconti dei testimoni. L'accusa sostiene che sia lui il *serial killer* che per anni ha terrorizzato Firenze. E alla fine arriva la condanna all'ergastolo.

Sembrerebbe la fine della storia. E invece no.

Nel 1996 la Corte d'Appello ribalta tutto: Pacciani viene assolto per insufficienza di prove. I giudici smontano gran parte dell'impianto accusatorio, sottolineando che mancano prove scientifiche davvero decisive. Pacciani non corrisponde nemmeno ai profili di De Falco e dell'FBI. L'Italia intera si ritrova di nuovo al punto di partenza. Colpevole o innocente? Mostro spietato o capro espiatorio perfetto?

La Cassazione ordina un nuovo processo, ma Pacciani muore nel 1998 prima della sentenza definitiva.

E proprio mentre il suo caso sembra sgretolarsi, emerge un'altra teoria ancora più inquietante: quella dei "compagni di merende". Con questa espressione i giornali indicano il gruppo di amici e conoscenti che frequentano Pacciani nelle campagne del Mugello. I nomi principali sono Mario Vanni e Giancarlo Lotti.

Ed è proprio Lotti a cambiare tutto. Durante gli interrogatori confessa di aver partecipato agli omicidi insieme a Pacciani e Vanni. Racconta appostamenti nei boschi, auto seguite nel buio, corpi mutilati. Dice di aver visto tutto. Le sue parole sconvolgono gli investigatori e diventano il cuore dei nuovi processi.

Secondo la procura il Mostro non sarebbe un uomo solo, ma un gruppo di persone unite da ossessioni sessuali e violenza. Una sorta di branco che agisce nelle campagne fiorentine per anni senza essere fermato.

Le confessioni di Lotti portano alla condanna di Mario Vanni all'ergastolo. Lo stesso Lotti, grazie alla collaborazione con la giustizia, riceve una pena ridotta. Ma anche questa verità lascia enormi dubbi. Molti ritengono, infatti, che Lotti sia inattendibile: cambia versione più volte, confonde dettagli importanti, appare fragile e facilmente suggestionabile.

Esiste un'altra teoria a mio parere interessante: e se il *killer* fosse qualcun altro?

E se lo *zodiac killer* e il mostro di Firenze fossero la stessa persona?

Negli stessi anni in cui l'Italia veniva sconvolta dal caso dei delitti del Mostro di Firenze, negli Stati Uniti un altro *serial killer* seminava il terrore. Lo chiamavano *Zodiac Killer*, un nome scelto dallo stesso assassino nelle lettere inviate ai giornali e alla polizia.

Gli omicidi avvengono tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta, soprattutto nella zona della California settentrionale, tra San Francisco e Vallejo. Anche qui le vittime sono spesso giovani

coppie appartate in luoghi isolati, colpite all'improvviso mentre si trovano in macchina o in aree poco frequentate. È proprio questa somiglianza nelle dinamiche a far sì che, negli anni, qualcuno abbia ipotizzato un collegamento tra Zodiac e il Mostro di Firenze, anche se non verrà mai dimostrato nulla di concreto.

Il primo duplice omicidio attribuito allo Zodiac Killer avviene il 20 dicembre 1968 sulla Lake Herman Road. Le vittime sono di nuovo una coppia molto giovane: Betty Lou Jensen e David Faraday. L'assassino si avvicina alla loro auto parcheggiata in una zona isolata e apre il fuoco quasi senza lasciare possibilità di fuga.

Pochi mesi dopo, il 4 luglio 1969, il *killer* colpisce ancora. Darlene Ferrin e Michael Mageau vengono raggiunti mentre si trovano in automobile in un parcheggio appartato a Blue Rock Springs Park. L'uomo arriva con la macchina, scende, illumina l'abitacolo con una torcia e spara numerosi colpi. Ferrin muore, mentre Mageau sopravvive e riesce a fornire una descrizione dell'aggressore.

È, però, dopo questo delitto che il caso assume una dimensione completamente nuova. Lo Zodiac inizia, infatti, a inviare lettere ai quotidiani. All'interno inserisce dettagli degli omicidi conosciuti solo dall'assassino, insieme a simboli criptati e messaggi in codice. In una di queste lettere compare per la prima volta il simbolo del cerchio barrato, destinato a diventare il marchio dello Zodiac Killer.

Il serial killer sembra voler giocare con stampa e polizia. Minaccia altri omicidi, chiede che i suoi messaggi vengano pubblicati in prima pagina e sostiene di collezionare vittime come "schiavi per l'aldilà". La sua ossessione per i codici e i messaggi cifrati contribuisce a trasformarlo in una figura quasi leggendaria nella cronaca nera americana.

Uno degli attacchi più inquietanti avviene il 27 settembre 1969, sulle rive del lago Berryessa. Bryan Hartnell e Cecelia Shepard vengono sorpresi da un uomo con il volto coperto da un cappuccio nero decorato con il simbolo dello Zodiac. Questa volta il *killer* usa un coltello invece della pistola. Lega i due ragazzi e li colpisce ripetutamente. Prima di andarsene scrive sulla portiera della loro auto le date degli omicidi precedenti, quasi a voler firmare ufficialmente la propria opera. Shepard morirà poco dopo, Hartnell riuscirà invece a sopravvivere.

L'ultimo omicidio attribuito con certezza allo Zodiac avviene l'11 ottobre 1969 a San Francisco. La vittima è Paul Stine, un tassista. Il *killer* gli spara alla testa all'interno del taxi e fugge portando con sé un pezzo insanguinato della camicia dell'uomo, che invierà successivamente ai giornali come prova della propria identità.

L'identità di questo assassino, così come quella del mostro di Firenze, è ancora oggi un mistero, ma è

stata a lungo dibattuta da molti giornalisti e appassionati.

Il 19 maggio 2018, la rivista "Tempi", ha pubblicato la prima parte di un'inchiesta giornalistica nella quale si afferma che dietro al pluriomicida italiano si celerebbe appunto il *killer* dello zodiaco. Secondo Francesco Amicone, l'autore dell'inchiesta, il sospettato sarebbe Joseph ("Joe") - alias Giuseppe - Bevilacqua, un italo americano residente prima negli Stati Uniti, dove avrebbe commesso i delitti attribuiti al Killer dello Zodiac, e poi trasferitosi in Italia per uccidere ancora e guadagnarsi il soprannome di Mostro di Firenze.

Joseph Bevilacqua (nato nel 1935 e morto nel 2022) era un ex agente di un reparto di polizia militare americana che risulterebbe residente nella provincia fiorentina a partire dall'estate del 1974, pochi mesi dopo l'ultima lettera ufficiale inviata dal Killer dello Zodiac al "San Francisco Chronicles". Inoltre, sempre seguendo questa teoria, avrebbe firmato i delitti e le lettere facendo allusioni alla propria identità, che conterrebbe il vocabolo italiano "acqua".

Il 29 maggio 2018, lo stesso giornalista pubblica le parziali confessioni del presunto assassino: Amicone sostiene di essere riuscito ad ottenere una parziale confessione da Bevilacqua durante una conversazione telefonica avuta con lui l'11 settembre, che però non ha registrato, per cui non ce ne è alcuna prova oggettiva.

A seguito di questi articoli, Francesco Amicone ha denunciato Bevilacqua, il quale ha smentito la confessione. L'uomo, accusato da Amicone di essere il responsabile dei delitti del Mostro e di Zodiac, era già comparso come testa dell'accusa nel primo processo a Pietro Pacciani, dopo aver contattato spontaneamente i carabinieri, che lo avevano ascoltato come possibile testimone nei primi mesi del 1992, e risiedeva a qualche centinaio di metri di distanza dal luogo del duplice delitto del 1985. Bevilacqua lavorava, infatti, per l'*American Battle Monuments Commission* presso il Cimitero americano di Firenze, dove ha risieduto fra luglio 1974 e dicembre 1988, prima di trasferirsi a Nettuno.

In una lettera del 1966 Zodiac minacciò di recidere le "parti femminili" della sua prossima vittima e di sparpagliarle in tutta la città, ma non diede seguito alla sua minaccia. Che fosse il presagio di quello che è poi avvenuto in Italia qualche anno dopo?

Secondo questa teoria, quindi, sarebbero diverse le somiglianze nel *modus operandi* tra i due mostri: la compatibilità cronologica tra i due casi, la tipologia delle vittime, l'uso dell'arma da fuoco, la strategia per effettuare le aggressioni, e l'inviare prove della sua autenticità all'opinione pubblica mediante lettere anonime.

Beatrice Spinazzola

Il Sentiero delle Meraviglie La Firenze del Rinascimento

Benvenuti nel Sentiero delle Meraviglie, la rubrica che vi guida tra i ritmi e le emozioni artistiche del mondo. In questi mesi siamo stati cacciatori di sogni, di ribellione e di polvere di stelle.

Per questa tappa di maggio, che conclude il nostro viaggio insieme, ho deciso di portarvi nel luogo dove la bellezza rifiorisce ogni anno: la Firenze del Rinascimento.

Mettetevi comodi, perché la nostra caccia si svolge tra i fiori e i miti di un giardino incantato che nasconde molto più di quello che sembra.



Il labirinto botanico: La Primavera di Botticelli

Entrare nella sala degli Uffizi dedicata a Botticelli è come entrare in un sogno lucido. Davanti a noi c'è la Primavera, un'opera che da oltre cinquecento anni sfida gli studiosi. Non è solo un dipinto: è un enigma filosofico realizzato con la precisione di un naturalista.

I dettagli della cacciatrice: cosa scovare tra i fiori?

In questo numero, vi sfido a trovare tre elementi che rendono l'opera un capolavoro senza tempo:

1. L'erbario infinito.

Non guardate solo le figure. Abbassate lo sguardo verso il prato. Botticelli ha dipinto ben 138 specie diverse di piante, tutte identificate dai botanici: dai miosotidi ai gigli, dalle fragole selvatiche ai fiori d'arancio. È un catalogo della flora toscana di maggio, reso eterno dal pennello. Ogni fiore ha un significato preciso legato alla rinascita e alla purezza.

2. La Metamorfosi di Clori

Sulla destra, vediamo Zefiro (il vento blu) che insegue la ninfa Clori. Guardate bene la bocca di lei: ne

escono dei fiori che vanno a intrecciarsi sulla veste della donna accanto a lei, Flora. È l'istante esatto in cui il respiro si trasforma in natura. Un dettaglio quasi cinematografico che cattura il momento magico della creazione.

3. Il Velo delle Grazie.

Osservate le tre fanciulle che danzano sulla sinistra. Le loro vesti sono quasi trasparenti, un miracolo di tecnica pittorica. Botticelli ha usato sottilissimi fili d'oro per illuminare i capelli e le stoffe, creando quel calore tipico del sole di maggio che scalda la pelle senza bruciare.

L'ultima sfida: oltre la superficie

La vera sfida per chi cerca la meraviglia è capire che Botticelli non voleva solo dipingere un bel prato. Cercava l'armonia assoluta. Mentre in altri momenti della nostra caccia abbiamo cercato la provocazione o il caos, qui cerchiamo l'equilibrio.

Ogni personaggio è posizionato secondo una logica matematica e filosofica: al centro c'è Venere, che non è solo la dea della bellezza, ma l'ordine che governa il mondo. È un invito a cercare la bellezza non solo nelle grandi cose, ma nella cura dei dettagli più piccoli, come un petalo o un riflesso dorato.

Vale la pena il viaggio?

Dunque, perché non puoi assolutamente dire di aver visto tutto finché non ti fermi davanti alla Primavera a Firenze? Semplice: perché lì capisci che la bellezza è un'energia che si rinnova continuamente!

Botticelli non ha dipinto solo un mito, ha creato un rifugio per l'anima dove è sempre maggio. Uscire dagli Uffizi dopo aver osservato questi dettagli ti fa vedere il mondo esterno in modo diverso: ogni fiore in un prato o ogni riflesso di luce diventa improvvisamente un'opera d'arte.

La sua arte è luminosa, colta e incredibilmente profonda. È un'emozione che ti riempie gli occhi e ti scalda il cuore. È l'esplosione di vita perfetta per chiudere il nostro percorso, un'immagine che non appassirà mai.

E con questo, miei cari, il nostro appuntamento nel Sentiero delle Meraviglie termina qui. Grazie per aver cacciato bellezza insieme a me. Ricordate: i segreti dell'arte sono ovunque, basta saperli cercare. Buona caccia a tutti!

Victoria Severini

L'oroscopo I Gemelli

Siamo giunti a giugno, il mese in cui subentrano i Gemelli, maestri della comunicazione e anche del contraddirsi da soli: fanno domande, si rispondono, cambiano versione e alla fine convincono pure te... Instabili per natura, ingestibili per vocazione: più che cambiare idea, ne hanno sempre almeno due contemporaneamente.

Dominio

I Gemelli sono il terzo segno dello Zodiaco, il cui periodo si colloca tra il 21 maggio e il 21 giugno, nel pieno del passaggio tra primavera e estate. La fase temporale che li accompagna è quella dell'espansione: le giornate sono lunghe, luminose, piene di movimento e possibilità. Nulla è ancora definitivo, tutto è in divenire, proprio come loro. I Gemelli rappresentano l'inizio della conoscenza, la curiosità che si accende e si moltiplica.

La loro iconografia raffigura due figure gemelle, simbolo di una dualità mentale più che emotiva: due voci, due punti di vista, due modi di interpretare la realtà. Non è un caso, infatti, che vivano costantemente in bilico tra opposti, senza mai scegliere davvero da che parte stare. Nei Gemelli il pensiero si sdoppia, si riflette, si trasforma continuamente, rendendo difficile distinguere dove finisca un'idea e ne inizi un'altra.

Qualità

Quello dei Gemelli è un segno avente qualità mobile, per questo sono associati a dinamismo, versatilità, ma anche a una certa incostanza e difficoltà a mantenere una direzione precisa.

Essendo la loro qualità mutevole, si adattano rapidamente a ogni contesto, passando con disinvoltura da una situazione all'altra. Tale flessibilità nasce dalla loro curiosità inesauribile, dall'intelligenza vivace e dalla capacità di cogliere connessioni ovunque. Il loro pianeta dominante è Mercurio, simbolo della comunicazione, del pensiero e dello scambio.

Questo influenza il loro modo di essere: rapido, brillante, talvolta dispersivo. Sono persone socievoli, brillanti e spiritose, ma anche sorprendentemente gelose ed egocentriche. Magari non sono i più affidabili quando si tratta di costanza, perché si annoiano facilmente, ma riescono sempre a portare leggerezza e movimento ovunque vadano. Ed è proprio questa loro leggerezza a renderli irresistibili... anche quando non si capisce bene dove stiano andando.

Elemento

L'elemento a cui appartiene questo segno frizzante è l'Aria, insieme alla Bilancia e all'Acquario. Difatti l'Aria in astrologia è legata al pensiero e alla socialità, elementi che nei Gemelli trovano la loro massima espressione. In particolare tale elemento determina che nulla

è statico, tutto scorre rapidamente, proprio come i loro pensieri. Devo far loro un riconoscimento per la straordinaria capacità di adattarsi a qualsiasi interlocutore, entrando in sintonia con chiunque attraverso le parole.

Coloro che sono nati sotto questo segno sono curiosi, intelligenti e sempre pronti al dialogo, rischiando, al contempo, di essere superficiali e poco profondi. Uno dei difetti più evidenti è proprio la loro tendenza a disperdersi: iniziano mille cose, ma faticano a portarle tutte a termine. Ciò spesso avviene perché i Gemelli pensano più di quanto sentano, analizzano più di quanto si fermano a vivere ciò che provano. Risultano imprevedibili e conoscerli fino in fondo è davvero un'impresa. È il segno più complicato dello Zodiaco: seguirlo è un allenamento mentale, starci dietro... praticamente uno sport estremo.

Luna e Ascendente

Per entrare in modo più approfondito nell'ottica del proprio segno zodiacale, è necessario non trascurare la casa della Luna e l'Ascendente, punti fondamentali del tema natale. Per calcolare la Luna occorrono le stesse informazioni necessarie per il calcolo dell'Ascendente: data di nascita, ora e luogo precisi.

Avere i Gemelli come Luna significa possedere una natura emotiva legata al pensiero: le emozioni vengono analizzate, raccontate, rielaborate. Il mondo interiore è vivace e mutevole, poiché non si soffermano troppo sul dolore, ma nemmeno sulla gioia: tutto viene filtrato dalla mente. Tendono a cercare stimoli continui, dialogo e complicità mentale, accumulando storie che spesso iniziano con entusiasmo... e finiscono con una distrazione.

L'Ascendente in Gemelli si riconosce subito: sguardo curioso, parola pronta e una naturale capacità di mettere a proprio agio chiunque. L'atmosfera ideale è fatta di scambi, idee e libertà, dove nulla è troppo rigido o definitivo. Coloro con questi tratti sono eccellenti intrattenitori o mediatori sociali, e provano piacere nel connettere le persone tra loro. Tuttavia evitano la profondità emotiva e tendono a svincolare quando le situazioni si fanno troppo intense, preferendo restare in superficie dove l'aria è più leggera.

E in amore? I Gemelli sono il partner ideale per chi ama ridere, parlare e non annoiarsi mai. Ahimè devo dire, però, che sono anche sfuggenti: si innamorano dell'idea, della conversazione, del momento... più che della persona in sé. Se avete un partner di questo segno, stimolatelo, tenetelo mentalmente acceso... ma preparatevi a rincorrerlo, perché lui sarà già tre passi avanti...

Concludo con il dire che siamo i migliori!

Yasmin Matteuscig



Il Leone

È giunto il momento di presentarvi anche lui, il Leone, il segno che entra in una stanza e il sole sembra chiedergli il permesso. È il classico re senza corona ufficiale, che non chiede applausi... li pretende con gentilezza.

Dominio

Il segno zodiacale del Leone trova la sua collocazione precedendo la Vergine e seguendo il Cancro nei rispettivi giorni dal 23 luglio al 22 agosto. Nel periodo dell'anno che lo accoglie l'estate è nel suo pieno splendore, il sole è alto, le giornate sono lunghe e tutto sembra ruotare attorno a una sola grande certezza: il calore. Non è un caso, infatti, che il Leone nasca proprio sotto la stagione in cui tutto brilla di più.

Qui non si tratta di passaggio, ma di apice: il massimo della luce, dell'energia e, inevitabilmente, dell'attenzione. Il Leone rappresenta il segno della regalità, dell'espressione e della presenza scenica. Non entra in una stanza... la occupa. Iconograficamente viene rappresentato dal leone, re della savana, simbolo di potenza, orgoglio e autorità naturale.

La sua criniera richiama il sole stesso, centro attorno a cui tutto sembra ruotare, proprio come accade con questo segno che, volente o nolente, finisce sempre al centro della scena.

Qualità

La qualità del Leone è fissa, come Toro e Scorpione, e questo lo rende stabile, determinato e incredibilmente coerente. Le persone nate sotto questo segno sono carismatiche, generose e fortemente espressive, con una naturale inclinazione a condurre e a farsi notare.

Non amano restare nell'ombra, in quanto non è esattamente il loro habitat naturale. La qualità fissa si manifesta nella loro lealtà e nella loro forza di volontà, ma anche in una certa difficoltà a cambiare direzione quando hanno preso una decisione. Il Leone non segue, ma guida; non osserva, ma viene osservato.

Il loro pianeta dominante è il Sole, che giustifica il bisogno di centralità, energia vitale e desiderio di riconoscimento. Tutto in loro tende a espandersi verso l'esterno, come una luce che non può fare a meno di essere vista.

Elemento

Coloro che nascono sotto questo segno luminoso appartengono all'elemento del Fuoco, insieme all'Ariete e al Sagittario. A differenza loro, nel Leone il fuoco non è esplorazione o movimento, ma è un fuoco stabile, costante, che scalda ma soprattutto illumina.



Questo elemento spiega le caratteristiche principali del segno, come la vitalità, l'orgoglio e la creatività. Il Leone, infatti, rappresenta una fiamma che non vuole solo ardere, ma essere ammirata mentre arde. Non teme le sfide, anzi le interpreta come palcoscenico naturale in cui dimostrare il proprio valore.

Le persone del Leone sono generose, protettive e spesso molto leali, ma anche profondamente orgogliose: dimenticano facilmente molte cose, tranne quando non vengono riconosciute come dovrebbero. Amano essere al centro dell'attenzione e, se non lo sono, trovano comunque il modo di tornarci. In fondo, più che vivere la scena, il Leone la dirige.

Luna e Ascendente

Per entrare in modo più approfondito nell'ottica del proprio segno zodiacale, è necessario non trascurare la casa della Luna e l'Ascendente, punti fondamentali del tema natale. Per calcolare la Luna occorrono le stesse informazioni necessarie per il calcolo dell'Ascendente: data di nascita, ora e luogo precisi.

Coloro che possiedono l'Ascendente in Leone si mostrano sicuri, solari e naturalmente magnetici. La loro presenza è difficile da ignorare, anche quando non fanno nulla per farsi notare.

Questo Ascendente conferisce una forte energia espressiva, un'eleganza naturale e una certa teatralità nel modo di porsi. Amano essere apprezzati e riconosciuti, e spesso riescono a conquistare l'attenzione senza nemmeno accorgersene. Difendono con orgoglio ciò in cui credono, talvolta con un pizzico di drammaticità che rende tutto più... memorabile.

Per quanto riguarda la Luna in Leone, questa rivela un mondo emotivo intenso, orgoglioso e profondamente generoso. Chi la possiede ha bisogno di sentirsi amato e riconosciuto, non per vanità superficiale, ma perché l'amore, per loro, deve essere evidente, dichiarato, vissuto in grande. Tendono a dare molto, ma si aspettano altrettanto in cambio, anche se non lo ammetteranno mai troppo facilmente.

Nelle relazioni cercano calore, fedeltà e ammirazione reciproca, e possono soffrire quando si sentono messi in secondo piano. In fondo, il loro cuore è grande quanto il loro bisogno di brillare: impossibile ignorarlo, impossibile spegnerlo.

Un consiglio per chi ha a che fare con il Leone? Dategli spazio per brillare e lasciatelo vincere ogni tanto...in cambio avrete lealtà, protezione e una generosità tale da farvi sentire sempre la persona più importante del suo regno.

Yasmin Matteuscig

L'Angolo delle Medie

LA GANG DI ERIKA

Buongiorno a tutti, siamo cinque ragazze della seconda media A che ogni mattina si dirigono all'economato della scuola dove ad aspettarci c'è Erika Rocereto. Arriviamo verso le sette e mezza e, da quel momento in poi, il tempo sembra volare! La mattina si trasforma in un momento di leggerezza, gossip e risate, ma anche di condivisione di ansie, paure e delle sfide che dovremo affrontare nella giornata che ci attende, come verifiche, interrogazioni e litigi non terminati il giorno precedente.

Ormai parlare tra noi è diventata una piacevole abitudine, un passaggio aggiuntivo alla nostra routine quotidiana. Andare all'economato ci mette allegria poiché, invece di stare sedute sulla rampa di scale che conduce alle medie come gli altri studenti della nostra età, stiamo in compagnia di una persona speciale, che ci conforta e ci dà consigli pratici su come affrontare ogni situazione.

Quando suona la campanella delle otto non vogliamo mai andarcene da quella stanza ma Erika, come sempre, ci aiuta a trovare la forza per andare in classe e ci rammenta che il giorno seguente ci ritroveremo lì, vicini a quella scrivania piena di moduli e post-it, a meno che non sia venerdì perché, in quel caso, la voglia di tornare in classe è maggiore rispetto al lunedì!



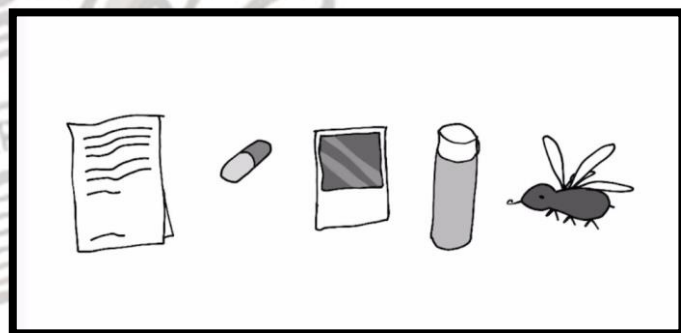
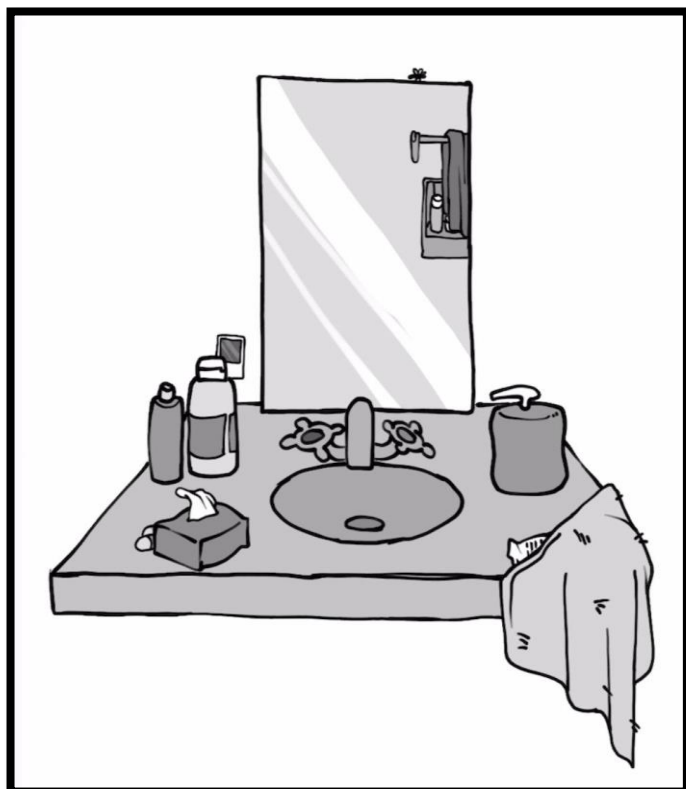
A cura di Lucrezia Boschetto, Elena Manocchi, Margherita Salustri, Ludovica Villani.

Apolligames

Trova gli Oggetti

a cura di Francesca Sabbatini

Nella prima immagine appaiono i 5 oggetti rappresentati nella seconda immagine, li sai trovare?

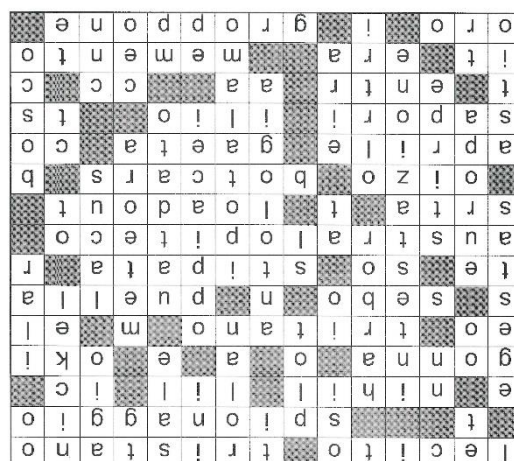


Soluzioni degli Apolligames pubblicati nel numero 10 (marzo/aprile 2026)

Trova le Differenze

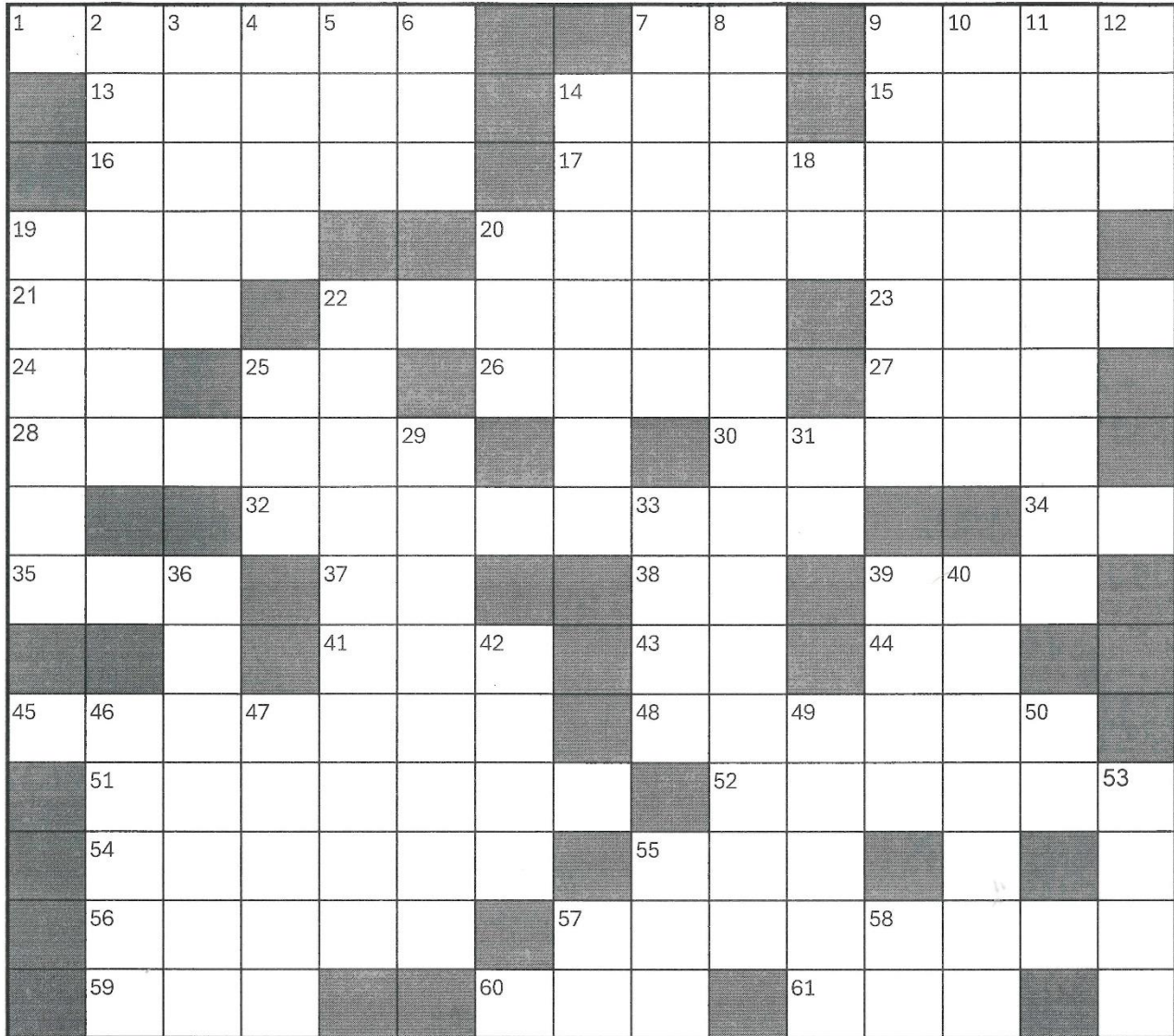
1. Orecchini
2. Anello mano destra
3. Anello mano sinistra
4. Colore degli occhi
5. Colore del diadema

Cruciverbone



Cruciverbone

a cura di Maria Luna Cucè e Francesco Pulcini



Orizzontali

- 1 - I prodotti principali della marca "Algida"
- 7 - Condizioni di Esistenza
- 9 - State-Trait Anxiety Inventory
- 13 - L'Angela presentatore di SuperQuark
- 14 - Sigla per indicare le compresse antidolorifiche da consumare "al bisogno" (Pro Re Nata)
- 15 - Quella di Noè è particolarmente famosa
- 16 - Accelerate-Stop Distance Available Device
- 17 - Descrive una persona dal carattere volubile, capriccioso e soggetto a repentini sbalzi d'umore.
- 19 - Si sa che le verifiche scritte "Rimangono agli..."
- 20 - Si esprimono quando si soffiano le candeline
- 21 - Parte di un duo comico insieme ad "Amedeo"
- 22 - Legame caratteristico dei cristalli
- 23 - Il nome del Payne, ex-voce degli One Direction
- 24 - Extra Terrestre
- 25 - Dominio italiano
- 26 - Foot and Ankle Ability Measure
- 27 - Long Distance Relationship
- 28 - Il videogioco più venduto al mondo
- 30 - Le vocali di "Sono miei"
- 32 - Non avanti
- 34 - Né si né no
- 35 - "E" in inglese
- 37 - Dominio dell'Estonia
- 38 - Oristano
- 39 - Un po' di scuola...
- 41 - Random Number Generator
- 43 - Prefisso per indicare la ripetizione di un'azione
- 44 - Gamma di auto sportive ad alte prestazioni di Toyota
- 45 - Di colore argenteo particolarmente riflettente
- 48 - ... non vede cuore non duole
- 51 - Stimato, rispettato o degno di onore
- 52 - $\text{ezua\textcircled{e}ali \text{e}l\textcircled{e}o\textcircled{e}l\textcircled{e}d uo\textcircled{e} op\textcircled{e}n\textcircled{e}b}$
- 54 - Ricordato è quello ignoto
- 55 - Organizzazione delle Nazioni Unite
- 56 - Casa di ghiaccio
- 57 - Dove si ripongono gli oggetti in casa
- 59 - Abbreviazione francese per indicare le chirurgie
- 60 - "Acqua di ..."
- 61 - "Qui ed..."

Verticali

- 2 - Infiammazione del fegato causata principalmente da virus
- 3 - Pronto in spagnolo
- 4 - Artisti professionisti che componevano e cantavano versi, spesso improvvisando e accompagnandosi con la cetra
- 5 - In, con, su, per...
- 6 - Information on Delivery
- 7 - L'accademia che ha accettato il "A me mi"
- 8 - Autore della celebre colonna sonora de "Il buono, il brutto e il cattivo"
- 9 - L'inizio di quelli di Starlink
- 10 - Strumento per persone con mobilità ridotta elettrico a tre ruote.
- 11 - L'antico accendino
- 12 - Italian Academy of Osseointegration
- 14 - Un gruppo di sette stelle nella costellazione del Toro
- 18 - Una pubblicità
- 19 - L'ape maya, in generale una piccola ape
- 20 - Acronimo che indica chi non finisce la gara in Formula 1
- 22 - La strada che si intende percorrere
- 25 - Istituto per la Ricostruzione Industriale
- 29 - Il nome del drago del protagonista di Dragon Trainer
- 31 - Out of Office
- 33 - L'animale sacro alla civiltà minoica
- 36 - Monaco agostiniano noto per aver donato a Petrarca una copia delle Confessioni di Agostino
- 39 - Sono necessari per i vaccini
- 40 - Chi è un anno avanti spesso la ha fatta
- 42 - Guance
- 46 - Fiera del fumetto di Roma
- 47 - Oggetti che rimbalzano
- 49 - Il pesce lo si mangia spesso così
- 50 - Lo si dice meditando
- 53 - Gestisce i mezzi pubblici a Roma
- 55 - Più dell'argento
- 57 - A noi
- 58 - "Il" alla Romana

Indovina Dove?

Dove potrebbe svolgersi una scena del genere? Potrebbe verificarsi in una classe nello specifico oppure in più di una... o forse anche fuori dall'edificio!

Osserva con attenzione tutti i dettagli e prova a *indovinare dove*.



Indovina Chi?

Affinate il vostro spirito di osservazione: "Indovina chi" è una rubrica benevolmente satirica che vi metterà alla prova per scoprire se conoscete davvero i personaggi chiave della nostra scuola.

Bentornati ragazzi, eccoci finalmente arrivati all'ultimo mese di scuola, il periodo più stressante per studenti e professori ma che almeno ci dà la carica per finire bene l'anno in vista dell'estate. Visto però che siamo ancora qua, possiamo esaminare insieme per un'altra volta una nuova Professoressa.

Questa, si aggira tra i corridoi della nostra scuola conosciuta da tutti come la giovane professoressa di fisica e matematica. Riconoscerla è semplice. Non ha l'aria stanca dei colleghi veterani né il tono rassegnato di chi ha visto troppe verifiche copiate male, anche se anche lei ne ha viste tante...

Entra in classe con entusiasmo quantistico, occhiali ben grandi posizionati e capelli corti che sfidano le leggi della termodinamica.

La sua arma principale non è il registro elettronico, ma le slide. Infinite slide. Colorate, preparate e scritte a mano. Si dice che solo gli studenti del classico hanno difficoltà a decodificare la sua scrittura e che vista la poca capacità di capire le materie scientifiche trascrivano ogni singola parola che vedono scritta. La Prof per questo li chiama "amanuensi".

Non sorprende che dichiari apertamente la sua preferenza per il liceo scientifico. Non è una scelta, è una vocazione. Lì può parlare liberamente di vettori senza essere guardata come se stesse evocando antiche maledizioni. Lì trova studenti che, almeno in teoria, hanno scelto di affrontare formule e grafici senza costrizione... o almeno così si racconta.

Gli studenti osservano, affascinati, mentre cercano disperatamente di capire quando smettere di guardare e iniziare a prendere appunti. Perché sì, con lei DEVI prendere appunti. Non è un consiglio, è una condizione esistenziale.

Le slide che vedete proiettate sulla LIM non le vedrete mai più, quindi seguite attentamente ogni volta. Anche perché quegli appunti potrebbero tornare utili molto presto, spesso già il giorno dopo. A metà spiegazione, puntuale come una legge fisica e un teorema di matematica, arriva la frase rituale: "Questo ve lo ritroverete agli esami." Ed è in quel momento che anche l'ultimo banco smette di respirare.

La Professoressa non si limita a spiegare: allena. Interrogazioni, verifiche, presentazioni. Un vero e proprio percorso di addestramento accademico. Non sei uno studente, sei un atleta della fisica e della matematica in preparazione per le Olimpiadi dell'Ansia. "Chi vuole iniziare con una presentazione?" chiede con un sorriso innocente, mentre metà classe valuta la fuga all'estero.

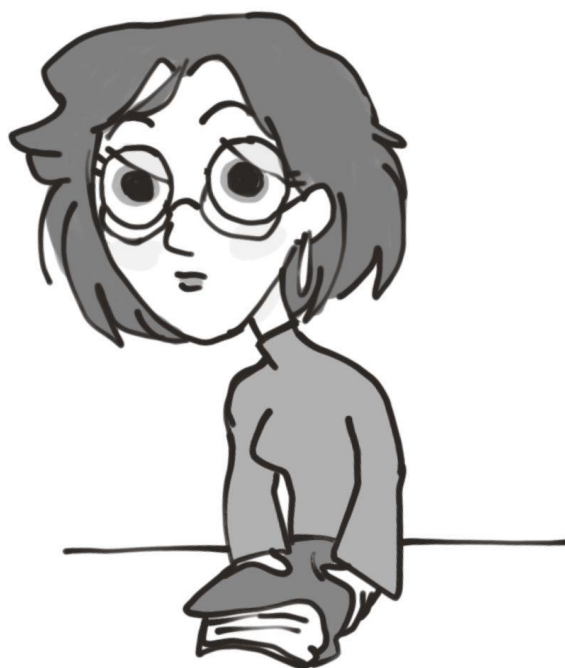
Ma la vera rivoluzione arriva con i video. E questi possono essere di vario tipo: video di esperimenti, di spiegazione a teoremi, di approfondimenti. Dopo il terzo video di una mela che cade al rallentatore, anche Newton inizierebbe a sentirsi sotto pressione.

E poi ci sono le gite. Tante gite. Ogni occasione è buona per conoscere meglio i suoi studenti e colleghi. In queste situazioni la Prof è perfetta, gli studenti si divertono sempre moltissimo, sicuramente anche per la vicinanza di età con gli alunni. È risaputo che una quantità sorprendente di studenti è segretamente (o nemmeno troppo) innamorata della prof. Alcuni prendono appunti con una dedizione mai vista, altri improvvisamente scoprono una passione profonda per la fisica... o almeno così dichiarano.

In ogni caso, finché continuerà a spiegare con il sorriso, a organizzare presentazioni a sorpresa e a ripetere "questo è fondamentale" almeno dodici volte a lezione, la leggendina della giovane Prof di matematica e fisica è destinata a non esaurirsi.

Eccoci, verso la fine, penso si sia rivelata l'identità della Professoressa. Mi raccomando, finite in bellezza l'anno scolastico, spero per tutti senza debiti. Purtroppo non ci vedremo più l'anno prossimo, ma chissà magari l'anno prossimo qualcuno prenderà il mio posto... Per ora vi saluto a tutti e vi auguro una buona estate!

Sveva Lichino



La Redazione di Apollinews

Giornalisti

Brando Aielli

Leonardo Araneo

Maria Abigail Ayala Gomez

Guido Bolognone

Tommaso Bonanni

Aurora Carta

Aldo Casaretti

Gianfranco Ciprari

Ginevra De Blasiis

Martina De Lillo

Gaetano Del Bene

Emanuele Franzin Frattarelli

Sveva Lichino

Yasmin Matteuscig

Stefano Papacci

Francesco Saccotelli

Victoria Severini

Beatrice Spinazzola

Prof.ssa Maria Chiara Tomasini

Angolo delle Medie

Gli Alunni delle Medie

Apolligames

Maria Luna Cucè

Francesco Pulcini

Sveva Lichino

Francesca Sabbatini

Disegni

Maria Abigail Ayala Gomez

Marco Ranalli

Gabriele Ruggieri

Francesca Sabbatini

Roberta Spinelli

Social Media Manager

Giacomo Dell'Aquila

Maria Sala

Grafica

Giulio Malpassi

Francesco Pulcini

Supervisione Grafica

Paolo Federici

Docenti di riferimento

Prof.ssa Maria Palermo

Prof.ssa Maria Chiara Tomasini



